



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 24 - anno 89
15 giugno 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©ClaudioPorcarelli



*Siamo
tutti* **Made in
SUD**

Rai 2



DISPONIBILI DAL 4 GIUGNO
IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

GENITORI TORNATI A SCUOLA

La scuola è terminata per la gioia di tutti gli alunni. Un anno che non potrà essere dimenticato e che speriamo resti l'unica esperienza di questo tipo. Tecnicamente mi sento di definirlo un anno perso. È mancato tutto quello che è fondamentale per la crescita dei nostri figli, benché i docenti abbiano fatto i miracoli per rendere operativo al massimo un mondo che da anni manifesta lacune e ritardi strutturali.

Sono venuti meno tutti quei momenti fondamentali di aggregazione che hanno da sempre caratterizzato i percorsi didattici. Gli alunni italiani sono stati penalizzati.

È venuta meno quella indipendenza, quella libertà di scelta del proprio percorso educativo, quel rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale. Si è scelta, ob torto collo, una scuola fatta di videolezioni, di chat, di racconti, di chiacchiere. Una scuola diversa, perfettibile, ma al momento non praticabile. Tutti noi genitori siamo stati costretti a tornare in classe al fianco dei nostri figli. Una costrizione possibile nei giorni di lockdown, ma improponibile per il futuro.

Siamo passati da proposte di lezioni all'aperto, alle ormai famosissime gabbie in plexiglas. Tante parole, troppe forse: si tratta dei nostri figli.

E il tutto, purtroppo, a discapito soltanto degli alunni e in modo particolare dei più piccini che necessitano di un contatto diretto con i propri maestri che di fatto sostituiscono nei primi anni di scuola i genitori. Chi potrà restituire a questi ragazzi un anno di vita? E soprattutto, qual è il reale livello della loro preparazione?

Gli sforzi per tenere lontani i nostri figli da telefonini, dai tablet e dai computer sono stati vanificati da quel mondo virtuale che se può essere funzionale per il lavoro, non può essere proponibile in modo sistematico per quello scolastico, dove il rapporto fisico è necessario, direi vitale, soprattutto nei primi percorsi educativi.

E adesso tuffiamoci nell'esame di maturità ai tempi del coronavirus. Niente notti per preparare i possibili temi, perché l'esame sarà più snello, senza prove scritte e una prova orale finalmente in presenza, nel rispetto di tutte le misure di sicurezza previste. Fortunati questi alunni? C'è chi dice di sì, chi invece è molto scettico. L'esame di maturità ha avuto da sempre un ruolo di sdoganamento dal percorso di studi verso il mondo del lavoro. In questo modo sembra essere soltanto una ratifica frettolosa di 13 anni passati sui banchi, a contatto con maestri, professori, presidi e soprattutto compagni di classe. Forse è giunto il momento di tornare a pensare alla centralità del ruolo della scuola, ma non con idee dettate dall'emergenza. Bensì con un piano strutturale vero che rimetta al centro la base fondamentale dell'intero sistema che è composto da alunni e professori. Quel rapporto non può essere relegato ad una semplice videochiamata.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 24

15 GIUGNO 2020

VITA DA STRADA

3



20 ANNI CHE SIAMO ITALIANI

Rai1, dopo il grande successo, ripropone le tre serate evento con protagonisti Gigi, Vanessa e il loro nutrito cast di ospiti

14

KATIA RICCIARELLI

Tra pubblico e privato. La grande cantante, ospite fissa di "Io e Te" su Rai1, si racconta al nostro giornale

16

STEFANO DE MARTINO E FATIMA TROTTA

Martedì 16 giugno su Rai2 torna "Made in Sud". Sul palco dell'Auditorium della Rai di Napoli anche Biagio Izzo, Sal Da Vinci, Lello Arena e i comici che hanno fatto grande il programma

8



GEO VACANZE ITALIANE

In viaggio con Sveva Sagramola lungo le coste del Paese tra arte, natura e bellezza

20

GEGÈ TELESFORO

Il conduttore e musicista, insieme al maestro Renzo Arbore, è protagonista di "Striminzitic Show" su Rai2

22



SENZA RESPIRO

Le storie di donne e uomini, medici, infermieri e pazienti che hanno combattuto contro il Coronavirus. Su RaiPlay il primo documentario prodotto dalla direzione Rai Documentari guidata da Duilio Giammaria

26

DA CASA TUA A CASA MIA

Il viaggio nell'Italia "minore" di Domenico Iannacone e Franco Arminio tra Irpinia e Sannio, dopo il coronavirus. Domenica 21 giugno su Rai3

27



ABSENTIA

In prima visione su Rai4 la seconda stagione della serie thriller con Stana Katic

32

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Emanuela Tizzani, direttore tecnico capo psicologico della polizia di Stato presso il ministero dell'Interno

34

RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

24

DAREDEVIL

Il supereroe creato da Stan Lee in prima visione su Rai4 dal 15 giugno

30

IL MATTINO DI RADIO1

Il curatore Carlo Cianetti parla del programma che dà il buongiorno radiofonico agli italiani

38

ALBERTO SORDI

Lunedì 15 giugno Rai Radio2 celebra il centenario della nascita di uno dei più grandi attori italiani con uno speciale condotto da Francesco De Carlo

40

DISTRETTO MODA

Da sabato 20 giugno su Rai RadioLive il nuovo programma pensato e realizzato da Matteo Minà

42

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

44



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

50

ANIMIAMOCI

Proclamati i finalisti dei 52 progetti presentati nel contest d'animazione per giovani autori

52

SPORT

La partita del secolo

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

60



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213
15 giugno 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

Energia *Made in* *Sud*

*Martedì 16 giugno torna
lo storico programma
di Rai2 condotto da
Stefano De Martino e
Fatima Trotta con le
incursioni di Biagio Izzo.
Tra le novità dell'edizione
2020 la partecipazione
di Lello Arena, Sal Da
Vinci ed Enzo Avitabile.
Alla vigilia del debutto il
RadiocorriereTv incontra i
due conduttori*



Faccio Tv

**con passione,
tenacia e umiltà**

Quello del 16 giugno sarà un debutto molto diverso da quello dello scorso anno, come si appresta a viverlo?

Con l'entusiasmo di sempre, sapendo che sarà un'edizione "straordinaria", che non fa capo alle altre. Le condizioni sono particolarissime e questo, per tutto il team di "Made in Sud", è diventato uno stimolo per fare qualcosa di diverso. Anche nella scrittura del programma, con gli autori, cerchiamo di alleggerire dove possibile un po' i temi dell'attualità, le varie limitazioni ci portano a doverci adattare a un modo di lavorare completamente diverso da quello che abbiamo lasciato.

Com'è stato ritrovarsi con Fatima, Biagio e con tutta la compagnia dopo l'emergenza?

Siamo una squadra ben collaudata, c'è grande sintonia e questo è molto bello. Tra noi è come per quegli amici che magari si sentono poco, ma che quando si rivedono è come sia passata una sola settimana. Abbiamo subito ripreso con grande feeling, è questo il perno su cui vive tutto il programma.

Cosa ha imparato dalla conduzione della scorsa edizione di "Made in Sud" e da "Stasera tutto è possibile", successi del 2019?

Mi hanno insegnato tantissimo. Per fare la televisione non c'è una vera scuola, tanti conduttori del passato, ma non solo, hanno cominciato dalla radio, che era la strada maestra che portava in televisione. Oggi, con l'avvento del web, ognuno fa la sua gavetta, quindi il mestiere lo impari sul campo, attraverso errori ed esperimenti. Cerco di essere il padrone di casa capace di lasciare lo spazio giusto agli ospiti, ai comici, il buon conduttore è come il giocatore che fa l'assist al capocannoniere, mi sento un po' colui che crossa per far fare rete al comico



a cui faccio da spalla. Il risultato è sempre di squadra, da soli non si va da nessuna parte.

Quando ha capito di essere una persona ironica?

Credo sia una questione innata, venendo da Napoli ho sempre osservato i modi di fare e di comunicare delle persone, in città capita che un tassista ti faccia ridere più di un comico, è un po' un'influenza culturale che fa parte del mio storico. Ce l'ho nel sangue e mi piace molto ridere e divertirmi.

Il pubblico di solito galvanizza gli artisti, come sarà, quest'anno, trovarsi di fronte alla platea vuota dell'auditorium?

Sarà diverso, perché il pubblico, in generale, è parte integrante degli spettacoli, è una fonte inesauribile di entusiasmo, di carica, di energia, anche il ritmo televisivo senza il pubblico cambia totalmente. Penseremo però che al di là della telecamera, nonostante il teatro vuoto, ci sono migliaia e migliaia di persone, faremo di tutto per entrare in empatia con loro e per sentire, a distanza, il loro calore.

Un aggettivo che ben descriva Fatima Trotta e uno che descriva invece Biagio Izzo, suoi principali compagni di viaggio?

Fatima è una stakanovista, è molto professionale e su di lei faccio molto affidamento. Io sono un po' un tiratore libero, privo di schemi, Fatima è molto precisa e in questo ci compensiamo molto. Biagio invece ha un'ironia innata, fa ridere anche senza parlare, non saprei definirlo con un solo aggettivo, per certo è un talento naturale.

Come si comporta se un amico le fa ascoltare un monologo che proprio non fa ridere, lo dice o tace?

Glielo dico. Nel tempo ho acquistato il mio modo, cinico e ironico, di dire la verità. A volte posso sembrare un po' crudo nelle mie espressioni però preferisco andare subito al sodo, nel nostro lavoro è importante la diplomazia quanto il tempo. Se vediamo che una cosa non funziona, bisogna correre subito ai ripari, e poi credo che a un amico un parere onesto sia più che utile. Da questo punto di vista amo il dissenso, è molto facile facendo questo lavoro trovarsi di fronte persone che ti danno ragione, che ti dicono che sei il più bravo, in realtà ti devi tenere strette le persone che ti fanno notare quando una cosa non è fatta come dovrebbe essere. Sfuggo dai complimenti, un po' per imbarazzo e un po' per inutilità, ti fanno certamente piacere ma fare un buon lavoro dovrebbe essere la regola, la critica è quella su cui costruisci e migliori.

Il pubblico le vuole bene, c'è un complimento che l'ha colpita più di altri?

Mi lusingano ma non ci presto attenzione. Non voglio affezionarmi troppo alle cose belle, mi concentro di più su quelle su cui devo lavorare. Devo dire che i commenti di

sorpresa sono quelli che mi piacciono di più, quando una persona, in modo inatteso, ti dice: non pensavo che ce la potessi fare. Mi fa piacere fare cambiare parere a qualcuno, mi dà soddisfazione.

Dove trova la sua energia?

Nelle cose positive, cerco di alimentare sane abitudini, guardo le cose belle, dai libri ai film, ai bei pezzi di televisione, alla fotografia, al teatro. Questo è il mio toccasana. Noi siamo un contenitore, quando all'interno ci metti tante cose buone riesci anche a emettere qualcosa di altrettanto positivo. Riceviamo ed emettiamo, siamo come delle antenne, l'importante è sintonizzarsi sulle frequenze giuste.

Come ha trovato la sua Napoli post pandemia?

Sono tornato a Napoli quindici giorni prima di rientrare al lavoro per fare una quarantena volontaria. A fine aprile, in piena emergenza, ho trovato una città molto silenziosa, un po' anormale ma molto poetica. Napoli è fatta di suoni, rumori, urla, traffico, delle grida del mercato, che la rendono quella che è. Trovarla silenziosa, anche nelle ore del giorno, mi ha dato una bella emozione. Il Vesuvio sembrava ancora più dormiente. Ora la sto vedendo rinascere, pian piano. I napoletani sono stati molto rispettosi di questa situazione, ho visto molta disciplina.

Artisticamente come vede Stefano De Martino tra dieci anni?

È una domanda difficile, se penso che dieci anni fa facevo i provini ad "Amici". Se guardo indietro penso possa davvero succedere di tutto e mi dico: chissà! Ora come ora, con gli strumenti che ho, mi piacerebbe continuare a fare televisione, a vedere realizzata quella che è la mia visione della Tv di oggi, di mettere a frutto i miei slanci creativi. Ho una visione abbastanza tradizionalista della televisione, mi definisco sempre metà digitale e metà analogico. Sono del 1989, quando è arrivato il computer a casa mia avevo diciassette anni, credo molto nella centralità della televisione a livello culturale, penso che continuerà a parlare alle prossime generazioni, mi piacerebbe fare parte di questo nuovo pezzo di storia del piccolo schermo.

A chi darà il primo abbraccio vero, al di fuori della sua famiglia, quando potremo farlo senza più avere timore?

Sarà invece proprio in famiglia e sarà a mia nonna, dalla quale rimango sempre a distanza di sicurezza. Con lei ho un bellissimo rapporto, molto più fisico. Sto aspettando che sia meno pericoloso per darle un grosso abbraccio. ■

Voglio abbracciarvi tutti



Fatima, finalmente ricomincia "Made in Sud", ma questo ritorno ha un sapore particolare...

Sarà un'edizione profondamente diversa rispetto alle precedenti. C'è certamente tanta voglia di fare, ripartiamo dopo un momento storico in cui tutto è stato fermo, bloccato, siamo uno dei primi programmi che si rimette in moto. Con "Made in Sud" ritorna a vivere il centro di produzione Rai di Napoli, nonostante l'assenza del pubblico e le restrizioni imposte, ci approcceremo al programma con grande entusiasmo.

Tutti pronti per il debutto, com'è stato ritrovarsi con Stefano De Martino e con tutta la compagnia dopo l'emergenza?

C'è stata da subito tanta voglia di rimboccarsi le maniche e di lavorare, il lockdown ha messo al tappeto il nostro settore, non parlo soltanto di chi sta davanti alle telecamere o sul palco, ma di coloro che stanno dietro. È stato bello rivedersi, c'è tanta voglia di stare insieme, purtroppo sono mancati gli abbracci in quanto stiamo sempre a distanza di sicurezza per lavorare in modo sereno.

Quali sono le novità dell'edizione 2020?

Il programma durerà un pochino in meno per garantire la freschezza tipica di "Made in Sud", ritroveremo i momenti di varietà tra me e Stefano e avremo più ospiti musicali con i quali interagirò. Musica e ovviamente tanta comicità, con la squadra al gran completo. Spero che il pubblico possa capire le difficoltà e apprezzare il nostro impegno. Noi ce la stiamo mettendo tutta.

Un aggettivo che ben descriva i suoi compagni di viaggio, Stefano De Martino e Biagio Izzo...

Posso usarne uno per entrambi?

Certamente...

Cazzari di prima categoria. Sembrano due scolaretti e io la maestra chiamata a dividerli... li adoro...

Se chiedessi a Stefano e a Biagio un aggettivo per definirla, cosa pensa risponderebbero?

Direbbero la stessa cosa, che sono una cazzara (ride fragorosamente). Amo questo mestiere, così come amo "Made in Sud". Ci divertiamo tanto. I comici li conosco da sempre, questa è la mia quattordicesima edizione, ma è altrettanto interessante rapportarsi con le new entry, che portano quell'energia nuova che fa bene a tutti. Per Stefano e Biagio l'esperienza

è ancora recente, fresca. Quando siamo tutti e tre insieme diventiamo delle bombe atomiche.

Come si comporta se un amico le fa ascoltare un monologo che proprio non fa ridere, ha il coraggio di dirglielo o rimane in silenzio?

Capita che i pezzi comici risultino un po' deboli, in quel caso non lo dico a bruciapelo, in quanto i comici sono un po' permalosi, soprattutto quando sono anche autori del proprio repertorio, ma cerco comunque di fare capire che una certa battuta potrebbe essere migliorata. Me lo posso permettere, perché sono a "Made in Sud" da tanti anni. Al programma ho sempre dato tutta me stessa, passione e dedizione.

Come ha vissuto gli ultimi mesi tra le mura domestiche?

Da brava mogliettina mi sono dedicata alla casa, alla cucina, alla mia famiglia, al nipotino. Ma da artista ho sofferto un po', a casa preferisco starci l'essenziale, quando non lavoro voglio comunque fare qualcosa, sono una donna molto dinamica.

Cos'ha scoperto della sua Napoli in questi mesi diversi?

Durante il lockdown mi è mancata molto la mia città. Sono una napoletana che vive della sua terra, amo frequentare il centro storico, il mare, stare in mezzo alla gente. Tornando a uscire, ho riscoperto la bellezza dei paesaggi di Napoli, di posti splendidi che l'abitudine ti porta talvolta a guardare in modo distratto.

Come si immagina tra dieci anni?

Mi ritengo fortunata per le belle esperienze fatte sino a oggi, tutte di qualità. "Made in Sud" mi rappresenta tantissimo, è il mio contenitore, qui posso esibirmi a 360 gradi, ma vorrei provare anche la conduzione di altri programmi. Spero di acquisire ancora maggiore padronanza nel mio lavoro, mi vedo impegnata in un bel progetto teatrale o televisivo, potrebbe essere un musical da protagonista.

A chi darà il primo abbraccio vero, al di fuori della sua famiglia, quando potremo farlo senza più timore?

Sicuramente a Stefano De Martino, a Sal Da Vinci, con il quale ho un rapporto meraviglioso, agli amici comici, ai miei colleghi e anche al mio produttore Nando Mormone. Ho tantissime persone da abbracciare (sorride). ■

Rai1, dopo il grande successo, ripropone le tre serate evento con protagonisti Gigi, Vanessa e il loro nutrito cast di ospiti. Da sabato 13 giugno per scoprire come sono andate le cose per i due conduttori e come è cambiato il mondo intorno a loro

© Cosimo Bucculteri

20 ANNI CHE SIAMO ITALIANI

Una coppia inedita per raccontare i loro primi vent'anni da ITALIANI, da quando Gigi ha fatto il suo primo exploit nazionale a Sanremo, da quando Vanessa è arrivata in Italia, diventando subito un volto familiare e popolare. L'inaspettato anniversario sarà il centro delle tre serate che permetteranno a Gigi D'Alessio, a Vanessa Incontrada e ai loro grandi ospiti, di raccontarsi e raccontare anche come sono cambiate le usanze, i modi e i gusti degli italiani che, in questi ultimi 20 anni, hanno accompagnato la loro vita. Una grande orchestra composta da ventisei elemen-

ti e diretta da Adriano Pennino, sarà il centro musicale dello spettacolo e non solo. Saranno tante le sorprese che uniranno Gigi e Vanessa, insieme ad artisti che in questi ultimi due decenni sono diventati punto di riferimento per molti giovani. Non mancheranno momenti celebrativi e di riflessione, il tutto avvolto in un'atmosfera leggera e divertente, che renderà lo show unico e particolare. Un nutrito cast di ospiti accompagnerà ognuna delle tre serate, a partire da sabato 13 giugno, in cui Gigi e Vanessa emozioneranno il pubblico attraverso il racconto dei loro 20 anni, 20 anni che sono italiani. ■



Rai Libri

La natura è misteriosa e inafferrabile



© Claudio Onorati



KATIA RICCIARELLI



Vissi d'arte, vissi d'amore... e mi emozionano in Tv

Tra i soprani più amati e apprezzati nel mondo, un'artista che ha fatto della musica la propria vita. Il RadiocorriereTv incontra la cantante veneta, ospite fissa di "Io e Te", dal lunedì al venerdì alle 14 su Rai1: "Le mie vicissitudini, nella vita privata come nella carriera, le ho affrontate con grande filosofia e positività. Bisogna sapere lottare"

Un programma televisivo quotidiano al fianco di Pierluigi Diaco per tenere compagnia agli italiani in un momento storico non facile. Katia, come sta andando?

Ci troviamo bene, è una trasmissione garbata e mi piace molto.

Con la pagina "Dillo a Katia" risponde alle lettere dei telespettatori, come si sente nelle vesti di esperta d'amore?

Parliamo di sentimenti, di situazioni diverse, non si tratta semplicemente di lettere d'amore e di comportamenti di coppia. Mia mamma mi diceva: "Tu sei brava perché predichi bene, ma razzoli male". E in effetti so benissimo quello che si deve e non si deve fare, ho il coraggio di dirlo, portando ad esempio anche me stessa, le cose che ho fatto e quelle che, talvolta, non avrei dovuto fare. Sono molto sincera.

La regola è vivere senza rimpianti...

Non dobbiamo essere condizionati da nulla, bisogna cercare di vivere la vita al meglio e sempre con onestà. Di sbagli ne ho fatti e ne farò ancora, ma ne sono cosciente. Ammetto le mie colpe e, per bilanciare, faccio anche tante cose belle.

In amore, nella vita, cosa aiuta a essere felici?

Ho vissuto una vita intensa anche nel campo dell'amore. Sono stata più amata di quanto abbia amato, perché molto concentrata sulla mia carriera e, quando questo accade, a volte, capita di ferire qualcuno che ha sentimenti più profondi.

La vediamo completamente a suo agio di fronte alle teleca-

mere, che rapporto ha con la Tv?

Vivendo da sola la prima cosa che faccio arrivata a casa è salutare il mio cagnolino Ciuffi e accendere il televisore. Mi addormento e mi sveglio con la Tv accesa, mi fa compagnia. Sono una televisionara, poi, avendo vissuto 18 anni con un marito come Pippo (*Baudo*), tante cose le ho imparate (*sorride*).

Che cosa le ha insegnato Pippo sulla televisione?

Prima di tutto ad avere i tempi giusti. Non si può fare un discorso e perdere tre ore: la velocità e la sintesi sono fondamentali, ma mi ha anche insegnato ad avere un occhio a 360 gradi su quanto accade in uno studio. Pippo parla con te e contemporaneamente vede che alle tue spalle c'è qualcosa che non va. Anche io, durante una diretta, sono sempre pronta a qualsiasi evenienza.

Un approccio quasi registico...

Certamente, e questo insegnamento l'ho portato in teatro, dove da qualche anno mi sto occupando di regia di opere liriche. Sul palco hai tante persone, bisogna avere l'occhio sveglio.

Lei è nota per essere una donna energica, decisa, franca. Dire quello che si pensa è sempre la scelta giusta?

Paga moltissimo, anche se la verità bisogna dirla in un determinato modo, indorando la pillola e cercando di non ferire nessuno. Sono franca, ma mai offensiva o maleducata.

Una vita ricca di soddisfazioni, di successi, che cosa la emoziona per davvero oggi?

Con la pandemia siamo tornati ad apprezzare le piccole cose. Ora sono qui, seduta a casa mia, a Bardolino sul Lago di Garda e guardo estasiata. Per tre mesi e mezzo ho avuto questa vista magnifica, tramonti che non vedevo da tempo, non sapevo più cosa volesse dire vedere un fiore sbocciare. Perdevo la primavera e tante altre cose.

Una consapevolezza di cui fare tesoro...

Dobbiamo rallentare i ritmi quotidiani per vivere intensamente ogni momento. Ho avuto il tempo per sfogliare foto che non vedevo da anni, per toccare oggetti a cui sono legata, per ascoltare i miei dischi. Pensi che non trovavo nemmeno il tempo per riascoltare le mie incisioni. Mi vergogno quasi a dire che in questi mesi sono stata bene, ma questo deve farci riflettere.

Con la sua carriera nella lirica ha vissuto un successo internazionale. Tanta notorietà come ha cambiato quella ragazza innamorata del canto, partita dal Veneto alla ricerca di un sogno?

Non mi ha cambiata per nulla, sono la stessa Katia di allora. Se dovessi rimanere senza ciò che ho saprei rimboccarmi



le maniche, andare avanti, perché nella vita non bisogna mai disperare. È bello avere tutto pronto, tutto facile, ma bisogna anche sapere lottare. Le mie vicissitudini, nella vita privata come nella carriera, le ho affrontate così, con grande filosofia, sempre con positività. È il consiglio che do ai giovani cantanti che vengono a farsi ascoltare, dico loro che non ci si deve fermare alla prima difficoltà. Bisogna essere seri, professionali, determinati, senza mai smettere di sognare.

Katia, sogna ancora?

Continuamente, vedo traguardi ancora da raggiungere, cose nuove da studiare, non mi abbandono mai. Credo che sia il segreto per rimanere giovani.

Ha interpretato tante opere, c'è un ruolo che rimane più di altri nel suo cuore?

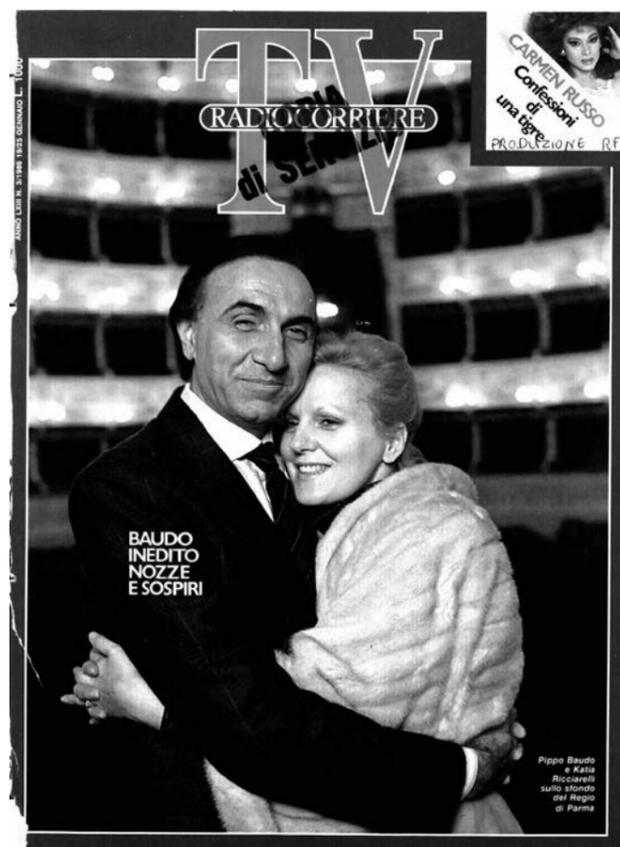
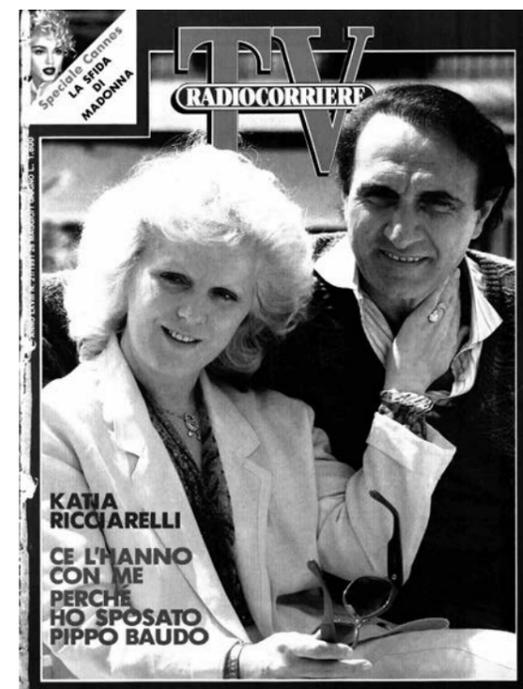
Difficile dirlo. Ci sono certe opere che hanno segnato la mia vita a livello personale e che mi sono più care perché mi ricordano momenti particolari. Otello, ad esempio, ha segnato molte tappe nella mia carriera artistica come l'incontro con Carlos Kleiber, grande direttore d'orchestra, o come gli incontri furtivi con Pippo durante le riprese del film diretto da Franco Zeffirelli. Un'altra opera che mi ha segnato in maniera triste è Adriana Lecouvreur, con la quale dovetti andare in scena in Germania subito dopo la morte di mia mamma. Noi artisti siamo dei buffoncelli di lusso, che devono fare sorridere e divertire il pubblico anche quando sono tristi, per noi non sono tutte rose e fiori. A volte dobbiamo calcare il palcoscenico anche con la morte nel cuore.

Come è nata la sua passione per la lirica?

A nove, dieci anni, sentivo di avere una voce importante, lirica, non una vocina da bambina, ma un dono con il quale ero nata. Pensavo di avere una malattia, mi vergognavo e andavo a cantare sugli alberi. Poi, per fortuna, quella voce non se ne andò con l'adolescenza. Rimase e, a 13 anni, cominciai a studiare al conservatorio di Venezia, lavorando per mantenermi.

Il 1971 fu l'anno decisivo...

Vinsi il concorso verdiano della Rai, il primo, in bianco e nero, una grande emozione al solo ricordo. Dall'Italia la mia voce volò in tutto il mondo. La Rai fece questo miracolo. Interpretai un brano bellissimo tratto da "Il Corsaro" di Giuseppe



Verdi, "Non so le tette immagini", conquistai tutti. L'avevo sentito cantato da Monserrat Caballé e me ne ero innamorata, l'avevo scopiazzato da lei. I ragazzi di oggi non sono curiosi, io ascoltavo tutto, mi informavo.

Una diva della lirica e una donna che riesce a parlare al grande pubblico con semplicità. È questo il suo segreto?

Può darsi. Quando mi sono trovata di fronte a una cinepresa con Pupi Avati mi sono detta: non posso recitare perché non ho studiato recitazione e così feci semplicemente me stessa. Quell'interpretazione mi portò al nastro d'argento. Perché dovrei falsare me stessa? Sono così, voglio arrivare a parlare alle persone più semplici. Non mi voglio atteggiare a divina o a diva, prima di tutto perché non mi sento una divina o una diva, sono una professionista seria, ho sempre messo tutto di me in ciò che ho fatto. Voglio arrivare al pubblico così come sono, se mi amano così sono felice e contenta.

Le chiedo di fare un augurio particolare ai nostri lettori dedicando loro un'aria del suo repertorio...

A coloro che mi seguono, che mi leggono, che mi vogliono bene, dico di ascoltare l'aria "Vissi d'arte" tratta dalla Tosca di Giacomo Puccini, nell'incisione che interpretai con la direzione di Herbert Von Karajan, credo che sia uno dei momenti più belli della mia carriera artistica.

Come fu lavorare con il Maestro?

Una cosa incredibile. Quando mi vide arrivare alla Berlin Philharmonie mi guardò con lo sguardo un po' birichino. Avevo una folta capigliatura bionda, riccia. Dopo avermi ascoltata nel "Vissi d'arte", in presenza dello staff della Deutsche Grammophon, tutto in religioso silenzio, chiuse la tastiera del pianoforte e si alzò in piedi. Temetti che sarei stata cacciata, pensai che il mio sogno di lavorare con Von Karajan fosse da considerarsi finito. A un certo punto mi guardò e disse: "Ho aspettato quarant'anni per sentire un legato così". Aveva apprezzato il mio modo di cantare senza fare buchi tra una sillaba e l'altra. È stato un momento indimenticabile. Quando facemmo la Tosca in versione di concerto, avevo il Maestro a mezzo metro da me, con questi occhi azzurri, una grande emozione. Mi disse: "Cara Katia, ora devi guardare me, dimentica di essere l'ex di José Carreras, adesso tu sei mia". E partì la musica. ■

Sveva Sagromola conduce un nuovo spin-off del noto programma: un viaggio lungo le coste del nostro Paese per visitare località ideali dove trascorrere l'estate 2020. Dal lunedì al venerdì in access prime time su Rai3

L'estate 2020 si avvicina. Sarà, come i primi mesi di quest'anno, un'estate diversa, difficile, strana. Sarà l'estate dell'anno del Coronavirus. Dopo il lockdown e le fasi di lenta riconquista della "normalità", tutti hanno voglia di vacanze e mai, come in questo 2020, le nostre vacanze saranno italiane. Prima di tutto perché qui, in Italia, ci sentiremo più sicuri e poi perché, scegliere una destinazione nel nostro Paese, sarà un ottimo modo per rilanciare la nostra economia, per dare una mano a una ripresa dell'Italia che appare quanto mai urgente e inderogabile. Noi italiani, poi, abbiamo una fortuna enorme che non dobbiamo dimenticare: viviamo in un Paese talmente bello che non sarà difficile scegliere una destinazione dove trascorrere le tanto desiderate vacanze. Ad aiutarci nella scelta, contribuisce Sveva Sagromola con il nuovo spin-off, in onda dal lunedì al venerdì in access prime time su Rai 3. "Geo - Vacanze italiane" racconta, attraverso una serie di documentari, località famosissime e altre meno conosciute delle coste del nostro Paese. 8000 chilometri lungo i quali uno straordinario patrimonio di tradizioni, culture, prodotti tipici, identità, paesaggi, dialetti si susseguono, regalandoci emozioni sempre diverse. L'arte e la natura, indissolubilmente legate, si accompagnano al piacere di entrare in sintonia con gli abitanti dei luoghi visitati, per cercare quell'autenticità e quelle specificità che fanno dell'Italia un Paese unico al mondo. "Geo - Vacanze Italiane" è un programma di Marco Castellazzi, Rosario Cutolo, Vittorio Papi. Il produttore esecutivo è Fausta Vannutelli. A cura di Antonella Masetti e di Massimiliano Umberti. ■

Vacanze? In Italia

Insieme al maestro Renzo Arbore è protagonista di "Striminzitic Show" su Rai2. Il conduttore e musicista al RadiocorriereTv: "Cerchiamo di raccontare grandi e piccoli momenti dell'intrattenimento della televisione attraverso il vissuto di Renzo, sempre con il garbo che ci contraddistingue"

Rai 2

La musica in tutte le sue dimensioni

In "Striminzitic Show" il maestro e l'allievo. Cosa significa raccontare cinquant'anni di storia del nostro Paese attraverso Arbore?

Credo sia quasi una missione quella che stiamo affrontando in questi giorni con Renzo, anche perché sappiamo benissimo che l'obiettivo è quello di riportare, in maniera delicata e sincera, il sorriso sul volto degli italiani dopo un periodo difficilissimo, dando la possibilità ai telespettatori di Rai2 di potere affrontare il periodo estivo con un briciolo di ottimismo e positività. Durante la quarantena abbiamo svolto un lavoro incredibile di selezione accurata di materiali che vedono Renzo protagonista, lo abbiamo fatto attraverso l'archivio Rai ma anche con l'archivio personale di Arbore, parlo di cose inedite, mai andate in televisione. In questo modo, in maniera assolutamente naturale e divertente, cerchiamo di raccontare grandi e piccoli momenti dell'intrattenimento della televisione, attraverso il vissuto di Renzo, sempre con il garbo che ci contraddistingue. Per me è una gioia, una grande soddisfazione, un'emozione tornare a lavorare in televisione su una rete sulla quale ho fatto il mio vero debutto televisivo come conduttore, oltre trent'anni fa, quando conducevo "D.O.C. musica e altro a denominazione d'origine controllata".

Cosa ha scoperto in questo nuovo viaggio negli archivi arboriani?

Molto materiale lo conoscevo, avendo lavorato con Renzo non solo in Tv, ma anche in giro per il mondo con l'orchestra italiana, come musicista. Ho scoperto la quantità di idee innovative che Renzo ha realizzato, anticipando tutti i tempi, nel suo spettacolo ci sono tanti tipi di comicità diverse. La gente si aspetta da lui divertimento, musica e sorriso, ed è così anche in questa modalità smart working. Il tutto senza avere ospiti o strumenti musicali a disposizione. Ci siamo ritrovati a casa di Renzo per registrare senza avere fatto tante prove, come è nello stile dei programmi di Arbore che prevedono un canovaccio scritto e poi tutto a braccio. Fortunatamente, da musicista di jazz, riesco a farlo bene. Tra i sorrisi e la musica stanno uscendo delle belle puntate.

Renzo Arbore è uno dei fili conduttori della sua vita e della sua carriera... cosa ha imparato da lui?

La cosa più importante che credo di avere imparato è come si vive da artista, al di là dei meccanismi della televisione, dello spettacolo, di cui Renzo è maestro. Lui è un grande professionista, nella professione ci porta l'eleganza, il garbo e la classe che ha nella vita. Ho imparato di non scindere mai i due aspetti. Renzo dimostra sempre di essere una persona elegante e continua ad avere passione, energia ed entusiasmo nella professione come nella vita.

Come anticipato lei è stato uno dei protagonisti di "D.O.C.", programma innovativo che ha lasciato il segno. Che ricordi hai di quegli anni Ottanta?

È stato un programma importantissimo per l'educazione musicale nel nostro Paese. Al contrario di quello che vediamo oggi in tv, dove la musica viene utilizzata solo ed esclusivamente come ingrediente di alcuni programmi di intrattenimento o per la ricerca delle nuove pop star nei talent show, "D.o.c." parlava di talento, di arte, di musica. Allora gli artisti venivano pagati dalla Rai per eseguire le loro performance come si trattasse di un concerto, con tanto di interviste. Al contrario, oggi, la musica va in televisione solo per promozione. Grazie a quell'esperienza ho fatto tante amicizie a grandi livelli, sono rimasto uno degli ultimi ad avere avuto la possibilità di conoscere, di lavorare, di intervistare colossi della musica come Miles Davis, come James



©Iwan Palombi

Brown, come Dr. John. Ho incontrato Chet Baker qualche settimana prima della sua scomparsa, ho duettato con Dee Dee Bridgewater quando non era ancora una star del jazz a livello mondiale, con lei continuo ad avere un rapporto d'amicizia meraviglioso. "D.O.C." ha formato alcuni dei musicisti contemporanei che oggi rappresentano l'eccellenza della musica del nostro Paese nel mondo, da Stefano Di Battista fino a Stefano Bollani, artisti che appartengono a una generazione dopo la mia.

È foggiano come il maestro Arbore e siete entrambi cultori della musica napoletana, cos'hanno di tanto speciale Napoli e la sua musica?

Voglio essere sincero, Renzo è molto più ferrato di me sulla musica napoletana. Ma naturalmente, apprezzando tutta la musica buona, non nascondo che nel repertorio napoletano classico, e anche in parte in quello contemporaneo, ci sono dei veri e propri capolavori. Certamente nella musica napoletana la prima cosa che risalta è un gusto particolare con la melodia, infatti alcune melodie del repertorio classico sono immortali. Nei giorni scorsi discutevamo con Renzo del fatto che subito dopo le melodie della Napoli classica, arrivano quelle di alcune canzoni messicane, e poi, naturalmente c'è tutto il songbook americano. Il gusto per la melodia e i testi conditi di una certa teatralità hanno la loro bella importanza.

Lei è cantante, compositore, da musicista ha vissuto tante stagioni, qual è la musica che la fa stare bene?

Quella che emoziona, che parla con il cuore. Nella vita di un musicista c'è un'evoluzione, prima c'è la fase dello studio. Quando metti in pratica la musica che studi, la eserciti un po' come un'attività fisica, la proponi in maniera muscolare, vuoi dimostrare di essere bravo, forte, di avere studiato di tutto e di più, ma resti un po' distaccato dalla cosa fondamentale, il suscitare emozioni. Crescendo ho notato che anche in musicisti estremamente tecnici nella prima parte della loro carriera, viene fuori questo aspetto, si suonano meno note ma solo quelle giuste, perché si punta alle emozioni.

Continua a fare musica...

Ho appena pubblicato un album nuovo che si intitola "Il mondo in testa", ho lavorato molto sull'aspetto melodico e su quello ritmico, cercando di unificare i linguaggi, questa è la cosa che mi interessa di più della musica, la condivisione, il piacere di stare insieme, il ricercare bellezza, emozioni. La musica abbatte qualsiasi tipo di frontiera culturale, non ci sono bianchi o neri, non c'è razza, non c'è religione, non c'è politica, la musica insegna tanto, motivo per cui, più che insegnata, deve essere spiegata e raccontata, a partire dai più piccoli.

Oggi, nel 2020, con la rete imperante, cosa può dare di nuovo la televisione?

La televisione è un mezzo strepitoso dal quale si può apprendere ancora tanto. Credo che abbia un potere educativo nei confronti delle nuove generazioni, che smanettano in internet a caccia non si sa di cosa, al contrario la televisione realizza programmi mirati che possono essere raccontati, spiegati, è quello che faccio un po' su Rai5 con un piccolo programma che si chiama "Variazioni sul tema". Avendo un budget minimo, ci siamo concentrati a non realizzare un programma di musica ma un programma sulla musica, l'obiettivo è quello di spiegare come viviamo la musica a un pubblico che della musica conosce soltanto la facciata, la performance, cerchiamo di raccontarla con più profondità. ■

©Manuel Medina



Le storie di donne e uomini, medici, infermieri e pazienti che hanno combattuto contro il Coronavirus. Su RaiPlay il primo documentario prodotto dalla direzione Rai Documentari guidata da Duilio Giammaria

Rai Play

SENZA RESPIRO

"Senza respiro" è frutto del gruppo di lavoro di "Petrolio Doc" la linea di approfondimento della Direzione produzione documentari, che coniuga materiali della RAI, PBS, ARTE a quelli di film maker indipendenti. Un racconto inedito, in prima linea, di quanto il Paese ha vissuto in queste settimane, diretto dalla regista italo-australiana Sasha Joelle Achilli. Una prova corale per raccontare il dramma umano vissuto da pazienti e medici. Rai Documentari si dedica al racconto emotivo, alle ferite dell'animo lasciate dal Covid19, liberando quelle forti sensazioni che dopo lo shock traumatico erano rimaste nascoste, non dette. Grazie all'esclusivo accesso alle corsie della terapia intensiva dell'Ospedale di Cremona, ai ritratti di medici, infermieri e pazienti, "Senza respiro" restituisce in dettaglio la potenza traumatica dell'esperienza



vissuta. "Senza respiro" è un viaggio all'interno della sofferenza umana, una sintesi tra cinema e informazione di grandissima potenza emotiva dove l'ossigeno, e la sua mancanza, diventa alternativamente vita e sofferenza. Rai Documentari, insieme all'americana PBS, alla franco-tedesca ARTE e all'equipe di "Petrolio" ha raccolto, giorno dopo giorno, le storie di donne e uomini, medici, infermieri e pazienti che hanno combattuto contro il virus. Un viaggio nei mesi che abbiamo appena vissuto, negli ospedali, dove la sofferenza causata da Covid-19 si è manifestata nelle forme più drammatiche, durante i momenti più duri, tra paura e speranza, e ha segnato per sempre la nostra generazione. Un racconto corale tra Cremona, Piacenza, Bergamo e Codogno, dove tutto è cominciato, dai primi contagi ai ricoveri, dalle morti in solitudine sino al lento risveglio delle città. ■



Da casa tua a casa mia

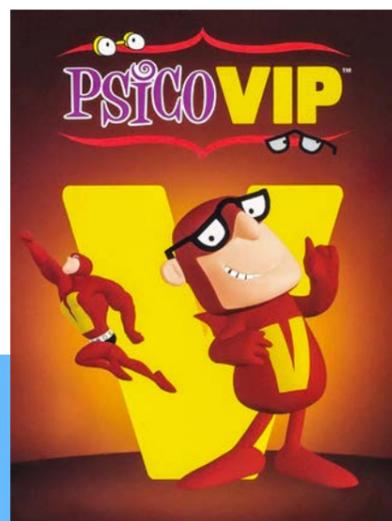
Il viaggio nell'Italia "minore" di Domenico Iannacone e Franco Arminio tra Irpinia e Sannio, dopo il coronavirus. Domenica 21 giugno alle 20.30 su Rai3

Un viaggio in due puntate nell'Italia che ha ripreso a muovere i primi passi dopo il coronavirus. E' "Da casa tua a casa mia", un programma di Domenico Iannacone e Luca Cambi, il cui capitolo I andrà in onda domenica 21 giugno alle 20.30 su Rai 3. Insieme a Franco Arminio, il poeta paesologo, Domenico Iannacone percorre le strade che dall'Irpinia portano al Sannio. Partendo da Bisaccia, paese natale del poeta, per arrivare a Torella del Sannio, che ha visto nascere il giornalista. Un viaggio in cui si attraversano i luoghi di un'Italia mi-

nore a 40 anni dal terremoto dell'Irpinia, da una ferita mai rimarginata al presente di una pandemia che ha stravolto le nostre vite. Come possiamo ripartire? Chi può salvare i tanti piccoli paesi? Franco Arminio e Domenico Iannacone, con gli occhi di chi in quei luoghi è nato, posano il loro sguardo sull'umanità dei piccoli paesi, per raccontare come la chiusura li abbia trasformati e come da questa tragedia si possa rinascere. La regia è dello stesso Iannacone e il programma è prodotto da Hangar TV di Gregorio Paolini. ■

CULToons: I MAESTRI DELL'ANIMAZIONE ITALIANA

I grandi autori italiani dell'animazione approdano in esclusiva sulla piattaforma digitale. Sedici serie Rai firmate dai maestri Bruno Bozzetto, Giuseppe Laganà, Guido Manuli, Pierluigi de Mas, ispirate alle opere di Jacovitti, di Andrea Pazienza, Fabio Vettori e alla migliore letteratura per ragazzi. Le serie di pubblicazioni copriranno tutta l'estate. Un'occasione unica per i bambini e i ragazzi che potranno così riscoprire quelle serie tanto amate dai fratelli più grandi o, perché no, dai genitori. I primi ad allietare i bambini saranno: il principe arabo Farhat alle prese con i sette cristalli; gli animali della giungla fantastica e colorata di Uffa! Che pazienza; l'umorismo e la mira infallibile di Cocco Bill, un tipo western con il fiuto per i criminali che rimprovera sempre al suo cavallo parlante di non sapersene stare zitto e che quando può, non manca mai di farsi una buona tazza di camomilla al saloon, a casa e in ogni luogo; i miti e gli eroi riscritti in maniera irresistibilmente comica da Gino il Pollo, carattere tutto pepe comico e tenero, cantante filosofo, ballerino e cascamorto e poi Psicovip la storia che ruota attorno ad una serie di sedute psichiatriche in cui il piccolo Minivip parla dei problemi legati alle differenze tra lui e il fratello Supervip.



BEAUTIFUL MINDS

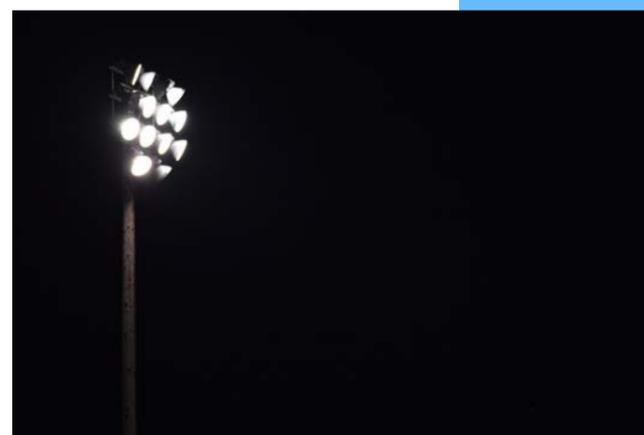
Dieci protagonisti della cultura italiana in una collana di racconti disponibile prossimamente sulla piattaforma. Con il solo uso degli smartphones, le dieci "menti bellissime" daranno vita ad una produzione collettiva, dove ognuno porterà la propria testimonianza sul senso della vita, in una riflessione nata nei giorni del Coronavirus, rifacendosi alle lezioni del proprio vissuto, rivolgendosi ai giovani e analizzando le scelte coraggiose, i sogni realizzati e ancora da realizzare, le vittorie e le sconfitte, i rimorsi e le speranze. E così scopriremo i racconti "fatti in casa" dallo scrittore Gianrico Carofiglio, dall'irresistibile Paola Cortellesi, dal regista Ivan Cotroneo, dal drammaturgo Maurizio De Giovanni, dall'attore abruzzese Lino Guanciale, dalla scrittrice Melania Mazzucco, dallo sceneggiatore Sandro Petraglia, dal "dottor amnesia" Pierdante Piccioni, dallo sceneggiatore Francesco Piccolo, dalla regista Alice Rohrwacher.



Basta un Play!

L'ANIMA NERA DEL CALCIO

Calcio criminale, L'ultima scommessa, Calcio tenebra, sono le nuove proposte della piattaforma digitale di tre indagini televisive sulla corruzione nel mondo del pallone. Nonostante l'interesse della criminalità organizzata però, la giustizia rimette al centro la legalità e restituisce ai tifosi la bellezza dello sport più popolare al mondo. Calcio Criminale racconta gli anni dell'enorme quantità di denaro prodotta dal calcio attorno al quale la malavita organizzata ha costruito un impero. Una rete basata soprattutto sulle scommesse clandestine. L'ultima scommessa approfondisce il legame tra sport e corruzione, alimentato dalle organizzazioni criminali, ma all'interno del quale hanno trovato posto anche altri comparti della società. Calcio tenebra torna al 1980 quando il calcio scommesse scandalizzò l'opinione pubblica, colpendo campioni popolari come Paolo Rossi. Tuttavia, nel 1982, la vittoria della Nazionale ai Mondiali di Spagna riaffermò il legame tra i tifosi e il gioco del calcio. Un sodalizio di nuovo compromesso dopo gli scandali succedutisi negli anni 2000.



BEAUTY

È una anteprima assoluta il cortometraggio Musical Beauty, in costume italiano, coprodotto da Rai Cinema. 27 minuti ambientati in una Londra fantastica di fine Ottocento, in un mondo grigio dove Henry creò i colori. Riuscì a intrappolarli all'interno di piccole palle di vetro per donarli a sua moglie malata, ma non riuscì a salvarla. Da quel giorno cominciò a produrre palle colorate senza sosta, coinvolgendo i suoi quattro figli maschi ma rifiutandosi di condividere con il resto del mondo quell'incredibile magia e litigando per questo con il suo figlio più piccolo, Stick. Vent'anni dopo, Stick torna a casa perché suo padre sta morendo. L'unica speranza sembra riposta in un apparecchio medico molto costoso, ma soltanto liberando il colore dalla prigionia delle palle di vetro, Stick ed Henry riusciranno a riconciliarsi e riempire di bellezza la vita di tutti. "Beauty" è disponibile su RaiPlay e Rai Cinema Channel.



Il supereroe creato da Stan Lee in prima visione su Rai4 dal 15 giugno

Marvel's Daredevil

lunedì da supereroi proseguono su Rai4 con la prima stagione in prima visione di "Marvel's Daredevil": l'uomo senza paura arriva dal 15 giugno con un doppio episodio alle 21.20. Nato nel 1964 dalla penna di Stan Lee e le matite del disegnatore Bill Everett, "Daredevil" è uno dei più celebri e amati personaggi Marvel Comics, che incarna alla perfezione il principio di "supereroe con super-problemi" caldeggiato dalla Casa delle Idee nel suo periodo di maggior attività creativa. Vittima di un incidente, quando era solo un bambino, che lo ha privato della vista, Matt Murdock

subisce una misteriosa mutazione a tutti gli altri sensi, acuiti in seguito al contatto con una sostanza radioattiva. Seguendo la sua vocazione di diventare uno stimato avvocato, Matt si impegna anche nella lotta fisica al crimine diventando l'eroe Daredevil, protettore del quartiere Hell's Kitchen. Premiata nel 2003 con il prestigioso Will Eisner Award come migliore serie a fumetti continuativa, visto che in 40 anni non ha mai smesso di uscire in edicola, "Daredevil" ha un imponente seguito di fan, tanto da essere stato inserito dal portale IGN al decimo posto tra i 100 migliori eroi dei fumetti. Popola-



rità che ha portato l'avvocato cieco di Hell's Kitchen a essere trasposto al cinema proprio nel 2003, con un lungometraggio interpretato da Ben Affleck, e diventare successivamente protagonista di una fortunata serie tv in tre stagioni prodotta da Marvel Television. "Marvel's Daredevil" è stata ideata da Drew Goddard, sceneggiatore per serie di successo come "Lost" e "Alias" e candidato agli Oscar per la sceneggiatura di "The Martian - Sopravvissuto" di Ridley Scott, nonché regista dell'horror "Quella casa nel bosco" e del pulp "7 sconosciuti a El Royale". Lo showrunner della prima stagione di "Marvel's Daredevil" è invece Steven S. DeKnight, creatore della serie Tv "Spartacus" e regista e sceneggiatore del blockbuster di fantascienza "Pacific Rim - La rivolta". Vincitrice di 1 Staur Award nel 2016 come migliore serie dell'anno e candidata a 2 Emmys, "Marvel's Daredevil" detiene tutt'ora uno dei maggiori punteggi nell'aggregatore di recensioni professionali Rotten Tomatoes con il 98 per cento di giudizi critici positivi. Il successo della serie "Marvel's Daredevil" è da imputare a un realismo insolito per i prodotti tratti dai fumetti di supereroi e a un tono adulto che la distingue dalle avventure delle altre opere inserite nel contesto del Marvel Cinematic Universe, nel quale, al cinema, si muovono i celebri film sugli "Avengers" e in Tv "Marvel's Agents of S.H.I.E.L.D." e "Marvel's Runaways". Inoltre, "Marvel's Daredevil" ha fatto da apripista a un ampio progetto seriale che ha compreso anche le serie Tv "Jessica Jones", "Luke Cage" e "Iron Fist", poi confluite in una stagione crossover intitolata "The Defenders". Nel cast della prima stagione di "Marvel's Daredevil" ci sono Charlie Cox ("Boadwalk Empire") nei panni dell'avvocato Matt Murdock e del suo alter-ego Daredevil, Elden Henson ("Hunger Games - Il canto della rivolta") in quelli dell'amico e collega Foggy Nelson e Deborah Ann Wall ("Escape Room") come Karen Page, futura segretaria nello studio legale Nelson & Murdock. Nel ruolo dello storico William Fisk, boss della mala noto come Kingpin, troviamo l'attore Vincent D'Onofrio; mentre Rosario Dawson interpreta l'infermiera Claire Temple, personaggio comune a tutte le serie che compongono il progetto "The Defenders". ■



Absentia

In prima visione la seconda stagione della serie thriller con Stana Katic, che svela nuovi misteriosi dettagli sulla vita dell'ex agente dell'FBI Emily Byrne. Dal 18 giugno, ogni giovedì alle 21.20 su Rai4

Nella prima stagione della fortunata serie creata da Gaia Violo e Matt Cirulnick, seguivamo la vicenda dell'agente dell'FBI Emily Byrne, scomparsa nel nulla mentre dava la caccia a un efferato serial killer attivo nella città di Boston. Dichiarata morta "in absentia" ormai da tempo, Emily veniva ritrovata sei anni dopo in una baita in montagna, completamente priva di memoria. La seconda stagione,

in onda dal 18 giugno il giovedì alle 21.20 su Rai4, affronta le conseguenze dei vari traumi a cui è stata sottoposta la protagonista che, dopo aver trovato e ucciso il suo rapitore, deve rimettere a posto ogni tassello della sua vita e ritrovare l'equilibrio mentale utile a crescere suo figlio. Ma qualcosa nella storia di Emily non torna e viene ingaggiato un detective per far chiarezza sugli eventi che gravitano attorno alla donna. Contraddistinta da un importante impegno produttivo, "Absentia" riesce ad alternare brillantemente il thriller psicologico con il genere investigativo. Emily Byrne ha il volto dell'attrice canadese di origini serbocroate Stana Katic, divenuta famosa per la serie crime "Castle", affiancata da Patrick Heusinger ("Jack Reacher: Punto di non ritorno"), Cara Theobald ("Downton Abbey") e Neil Jackson ("Benvenuti a Marwen"). ■



Psicologia e polizia, le passioni della vita

Risoluta, coerente, determinata: Emanuela Tizzani, direttore tecnico capo psicologico della polizia di Stato presso il ministero dell'Interno, è una donna autentica, non segue i tempi, preferisce anticipare i processi della società e delle persone. Le sue facoltà di assimilazione e la mente analitica le consentono di affrontare compiti delicati e di massima responsabilità con grande senso del dovere

Sobrietà di gusti e stile, riservatezza dei modi e di approccio, qualità innate e anche ereditate: Emanuela Tizzani è figlia del primo questore donna d'Italia, Annamaria Miglio. Di sua madre porta con sé l'esempio e la passione per il bene della collettività e per la polizia di Stato, di cui fa parte dal 1993.

Come nasce il suo percorso lavorativo nella polizia di Stato?

Ho iniziato a lavorare per la polizia di Stato nel 1993, in qualità di psicologa e in regime di convenzione con la Direzione centrale di sanità. Mi occupavo prevalentemente di selezione, partecipando però anche a formazione e ricerca. Nel 1999 sono entrata a far parte della polizia di Stato come funzionario tecnico psicologo. Dopo pochi mesi dal termine del corso, sono stata assegnata al servizio centrale di protezione, che protegge testimoni e collaboratori di giustizia. Insieme ai miei colleghi ci occupavamo di tantissime situazioni, sia direttamente collegate alla vita sotto protezione, come la necessità di comunicare ai minori il contesto, sia legate alla necessità di intervenire in frangenti particolari, come sedare liti familiari o scongiurare scioperi della fame. Svolgere questa attività mi ha consentito di sviluppare una conoscenza della psiche di soggetti gravi-

tanti nell'orbita delle mafie. Successivamente sono stata assegnata al servizio polizia scientifica, dove mi sono occupata di interviste per la realizzazione di identikit, di gruppi distruttivi, e di vittime del crimine. È in quel periodo che è iniziata una lunga e proficua collaborazione con la professoressa Giannini dell'Università La Sapienza di Roma, allora facoltà di psicologia, in particolare sul tema della realizzazione di progetti finalizzati a dedicare attenzione alle vittime di reato. Successivamente ho lavorato in Sapienza in regime di dottorato di ricerca, sempre continuando a occuparmi di progetti europei in partenariato con la polizia di Stato. Al termine del dottorato, dopo una breve parentesi in Direzione centrale di sanità, nuovamente impegnata nelle selezioni, sono stata aggregata alla Direzione centrale delle specialità, dove mi sono occupata di approccio alle vittime di incidenti stradali e ferroviari gravi e di formazione del personale del reparto mobile sul training autogeno. Attualmente dirigo il centro psicotecnico della polizia di Stato, sito nella Direzione centrale delle risorse umane del dipartimento di pubblica sicurezza.

Un ruolo delicato, di cosa si occupa in particolare?

Il centro psicotecnico si occupa di selezione attitudinale, sia per il personale in ingresso nei vari ruoli della polizia di Stato, sia per il personale interno che accede a qualifiche superiori o a corsi specialistici. La selezione attitudinale prevede per i concorsi esterni l'accertamento dei requisiti psicoattitudinali del D.M. 30 giugno 2003 n. 198. È uno step fondamentale perché consiste in una valutazione tecnica psicologica da effettuarsi su soggetti per i quali è già stata acclarata la salute mentale ed è importante verificare che possiedano requisiti che li rendono adatti a svolgere i compiti delicatissimi del poliziotto. Un esempio per tutti: se si pensa a un incidente stradale, l'operatore deve essere in grado di mantenere un grado di allerta tale da garantire la sicurezza, specie se ci si trova in autostrada, deve avere doti che gli consentono di cogliere gli elementi necessari a ricostruire l'evento, deve saper affrontare la vista di scenari inimmaginabili e, infine, deve poter tranquillizzare le persone che sono coinvolte. Alcune caratteristiche, come per esempio la capacità di gestire adeguatamente le proprie emozioni, sono indispensabili in questi frangenti. Questo tipo di accertamento richiede non solo competenze tecniche, ma anche competenze organizzative elevate, poiché implica la gestione quotidiana di numeri importanti di candidati, gestione resa possibile dal fatto che il personale che lavora nel Centro, tutto il personale, a prescindere dal grado e dalla qualifica, possiede un elevato livello di professionalità e motivazione. A dimostrazione del fatto che imprese di un certo livello

possono essere condotte solo in modo corale da gruppi ben affiatati.

Tanti i progetti nazionali, le campagne di sensibilizzazione dedicate ai cittadini sul tema della sicurezza stradale, sulla violenza di genere, tante le pubblicazioni, tra cui "La tutela dell'ordine pubblico come garanzia di libertà". Quanto è importante la comunicazione per orientare le masse e fortificare sempre più nei cittadini la percezione dello Stato?

Non sono un'esperta di comunicazione di massa, ma penso che non si possa più mettere in dubbio il suo ruolo per sensibilizzare su temi importanti. Molti dei progetti di cui ho fatto parte avevano come argomento le vittime: vittime di reato, vittime di incidenti stradali e ferroviari, vittime di violenza. Su questi temi la sfida era non solo quella di implementare in ambito nazionale la decisione quadro del consiglio d'Europa del 2001, che raccomandava di aumentare la centralità delle vittime di reato nel procedimento penale, ma anche quella di elaborare protocolli e strumenti di approccio e ascolto rispettosi della loro condizione psicologica. In questo senso la comunicazione diviene uno strumento che, insieme a formazione e ricerca, accresce sempre più il bagaglio culturale degli operatori di polizia, professionalizzandone l'azione. Se posso esprimere un'opinione, penso che la comunicazione, per essere efficace, debba essere sempre l'epifenomeno di un comportamento etico. Io credo che nulla migliori la percezione dei cittadini, quanto il vedere che uomini dello Stato si comportano in modo etico sia quando lavorano, sia nella loro vita privata.

Siamo nella fase del post emergenza Covid-19, un evento epocale che lascerà segni indelebili in ognuno di noi. Quale episodio l'ha colpita particolarmente?

Mi lasci fare un paragone. Nel 2001, quando ci fu l'attentato alle torri gemelle, le televisioni trasmisero a raffica le immagini che tutti conosciamo. Nel 2003, in occasione di un viaggio a New York, di fronte all'immenso buco fangoso di Ground zero, mi sono resa conto dell'immensità di ciò che era accaduto. Ecco, io, come molti altri, non ho avuto esperienza diretta di ciò che è stata veramente l'emergenza Covid-19. Sì, le pattuglie per strada, sì un po' di paura, sì una gestione dell'ufficio attentissima, più del solito, agli aspetti di sicurezza. Ma la vera emergenza Covid-19, quella di chi ha perso i propri cari, quella dei malati che hanno patito sofferenze indicibili e il terrore di morire, quella dei medici e degli infermieri, quella di chi non dormiva perché non sapeva quando avrebbe potuto lavorare di nuovo, quella del dolore e dell'angoscia, quella non tutti l'hanno vissuta. Ogni tanto si riesce a intuire, specie quando qualcuno che ha perso i propri cari mostra il suo dolore ed il suo lutto.



L'impegno che personalmente ritengo mi venga richiesto, è quello di comprendere che l'emergenza Covid è REALE, non è solo un telegiornale dal divano della quarantena. Solo così si può provare, solo avvicinandosi a chi questa pandemia l'ha sofferta davvero. Mi permetta un ultimo inciso, minuscolo. Sono una appassionata cinofila e anche vedere i cagnolini che hanno perso i loro padroni per il Covid-19 e cercavano una nuova casa mi ha fatto tenerezza. In un dramma enorme l'idea di esserini indifesi, anche loro smarriti, che hanno perso i punti di riferimento ed hanno bisogno di chi si occupi di loro, colpisce e commuove.

Quale consiglio vuole dare ai giovani che vogliono avvicinarsi alla sua professione?

Per i giovani che vogliono fare gli psicologi un solo consiglio, ma dato con forza. Essere psicologi è una grande responsabilità, non fate nessuna affermazione, MAI, che non sia sostenuta dalla letteratura scientifica. Se ci viene posto un quesito professionale di qualsiasi genere, la risposta non è mai immediata, ma deve essere sempre mediata da ciò che la ricerca dice essere efficace. Questo è ciò che caratterizza un parere scientifico. Per chi vuole fare lo psicologo della polizia, oltre a quanto appena detto, il consiglio è: conoscere bene, a fondo, il lavoro del poliziotto, possibilmente affiancarlo nelle sue attività, ascoltarlo. Personalmente ho una grande ammirazione e rispetto per il lavoro dei ruoli ordinari, per la motivazione che li spinge, per i sacrifici che fanno, per l'entusiasmo che mettono... credo che sia più facile fare il mio lavoro anche grazie a questo.

Sua madre è stata la prima donna questore in Italia. Quanto ha inciso, nella sua scelta professionale, l'esempio di sua mamma?

È una domanda difficile. Entrambi i miei genitori erano funzionari di polizia e hanno concluso la carriera da questori. Questo, indubbiamente, ha fatto sì che io crescessi con un senso di familiarità con la polizia, che di fatto è da sempre parte della mia vita. Sia perché a causa del lavoro dei miei genitori eravamo costretti a cambiare spesso città, sia perché essendo loro impegnati in prima linea, a volte, il loro lavoro mi coinvolgeva. Come quando avevo 5 anni, a Venezia, dove, a causa di un attentato alla porta di casa e di minacce di rapimento nei miei confronti, ho vissuto per un periodo sotto scorta. O come quando a Milano, per un puro caso, mia madre non è stata coinvolta nello scoppio della bomba di via Fatebenefratelli e mio padre si è spaventato tantissimo. Loro credevano nel loro lavoro, avevano senso dello Stato e, nonostante le difficoltà, non hanno mai pensato di fare un passo indietro. Credo che in qualche modo la mia storia abbia costruito un implicito senso di appartenenza che potrebbe aver fatto parte dei diversi fattori che convergendo, determinano il destino di una persona, ma non saprei essere più precisa di così.

La sua mamma sarà sicuramente orgogliosa della sua carriera prestigiosa, in quale aspetto professionale sente di migliorarle?

Purtroppo, i miei genitori sono entrambi deceduti da molti anni. Suppongo che siano contenti dei miei risultati, ma non posso saperlo. Mia madre era una poliziotta operativa, ma anche una studiosa dotata di ferrea autodisciplina. Penso di aver preso da lei l'amore per lo studio. Mio padre, al contrario, era un idealista passionale, solare e socievole, che mi ha trasmesso l'importanza di vivere seguendo dei principi. Mi diceva sempre di comportarmi correttamente perché "ricordati Emanuela, le azioni sono di chi le fa e non di chi le riceve". ■



Diamo il buongiorno agli italiani

Notizie, curiosità, musica e intrattenimento leggero sono gli ingredienti del programma che apre il palinsesto quotidiano. Ai microfoni Gianmaurizio Foderaro, Dario Salvatori e i giornalisti Francesco D'Ayala e Giovanni Acquarulo. Curatore del programma, in onda alle 6.05, dal lunedì al venerdì, è Carlo Cianetti

Carlo, Radio1 dà il buongiorno agli italiani con un programma che raccoglie in sé tante anime. In onda da oltre un anno il format, a più voci, funziona, una sfida vinta...

Venivamo da un'esperienza diversa, la trasmissione precedente era incentrata sull'aspetto giornalistico puro, pochissima musica, senza rassegna stampa. I nostri conduttori miscelano invece l'intrattenimento leggero, le notizie, anche un po' curiose che sa darci quel personaggio assolutamente singolare, di assoluto prestigio, che è Dario Salvatori, e un'informazione piuttosto seria. Abbiamo un po' eliminato la politica, che viene affrontata subito dopo da "Radio anch'io". A chi ci ascolta offriamo una trasmissione leggera che fornisce, al tempo stesso, le notizie fondamentali della giornata attraverso i giornali e le nostre interviste.

Che cosa vi chiedono i vostri ascoltatori?

Dedichiamo grande spazio alla medicina, nei confronti della quale c'è grandissimo interesse, e non soltanto adesso, fase in cui il tema della salute è sentito per motivi ovvi. Altro tema è quello del traffico, delle auto, della mobilità. E poi certamente ci sono i soldi: dalle tasse al costo della vita, al rapporto tra amministrazione pubblica e cittadino. Un altro argomento che crea tantissima attenzione è quello della burocrazia, ritenuta un male assoluto. Ogni volta che parliamo di lungaggini burocratiche gli ascoltatori si scatenano con messaggi duri, pesanti.

La radio ha un suono e un linguaggio diversi nelle diverse ore della giornata. Come devono essere il suono e il linguaggio del mattino?

La trasmissione nasce per alleggerire la sveglia degli italiani, chi si alza preso lo fa perché è costretto ad andare al lavoro, cerchiamo di aiutare i nostri ascoltatori a svegliarsi con il sorriso. Nelle primissime ore della mattina, affrontiamo temi che non provochino subito indignazione.

Avete un identikit dei vostri ascoltatori?

In trasmissione facciamo una piccola gara tra tre brani musicali, solitamente molto famosi, e in base alle scelte del nostro pubblico abbiamo un'indicazione di chi sia all'ascolto in quel momento. Nella prima parte del programma c'è un pubblico più adulto, mentre dalle 6.30 alle 7 l'incremento del gradimento per la musica inglese ci fa supporre che a seguirci sia una fascia di ascoltatori più giovane.

Come nasce una puntata de "Il mattino di Radio1"?

Ci riuniamo al termine della trasmissione e disegniamo il programma del giorno successivo, pensiamo anche alla musica, che scegliamo secondo una logica, spesso legata al tema che affrontiamo. Decidiamo gli argomenti in base alle diverse sensibilità, ben sapendo che durante la giornata potremmo essere costretti a cambiare ospiti e argomenti. L'attualità dell'ultimo minuto l'affrontiamo con interviste e con i giornali.

C'è una notizia che vorresti dare in occasione di uno dei prossimi risvegli?

Banalmente, pensando all'oggi, la notizia che vorremmo dare è la certificazione della sconfitta del Coronavirus, la seconda sarebbe quella della messa in produzione del vaccino. Poi esistono notizie che riguardano l'esistenza nella sua complessità.

Cos'è per te la radio?

Uno strumento estremamente efficace e affascinante, a metà tra la televisione e la carta stampata, pur assomigliando di più a quest'ultima, perché la narrazione del giornalista è più decisiva rispetto alla televisione, dove invece a prevalere sono spesso le immagini. La voce, in radio, che è qualcosa in più rispetto alla stampa, è una voce che fa anche immagine. E poi la radio scatena tra gli ascoltatori un elemento di curiosità nell'immaginare le sembianze di chi parla al microfono. Chi conduce trasmette attraverso la voce una serie di messaggi, anche inconsapevoli, interessanti. Alla lunga, l'ascoltatore attento riesce anche a farsi una fotografia abbastanza precisa di chi ci sia dietro al microfono. ■

100 volte

Alberto Sordi

Per celebrare il centenario della nascita di uno dei più grandi attori italiani, lunedì 15 giugno alle 18, Rai Radio2 presenta uno speciale condotto da Francesco De Carlo

Un viaggio agli esordi della carriera di un'icona del cinema italiano che, proprio dai microfoni della sede di Via Asiago 10 a Roma, raccoglie i suoi primi successi, dando corpo e voce a personaggi che ritroveremo nei suoi film più celebri. La Radio è stata infatti il laboratorio da cui sono usciti il "Signor Dice", un personaggio caratteristico che diventerà il suo marchio di fabbrica, e il "Compagnuccio della Parrocchietta", che sarà protagonista del programma "Vi Parla Alberto Sordi", primo nel suo genere ad avere il nome del conduttore nel titolo. E poi "Mario Pio" e il "Conte Claro"... tutti torneranno in vita nel corso di "100 Volte Alberto Sordi" a dimostrazione dell'attualità e universalità della comicità del primo Sordi. La voce narrante di questo appassionante viaggio sarà quella di un comico contemporaneo come Francesco De Carlo, che ricostruirà la carriera radiofonica dell'Albertone nazionale, recuperando dalle Teche Rai dei preziosissimi estratti dei suoi primi programmi in radio e dando vita a un'intervista senza tempo, perché sarà la voce dello stesso Sordi a raccontare aneddoti dei suoi inizi radiofonici, a ripercorrere la genesi del suo successo, tra mille difficoltà e una determinazione incrollabile. "Lavorare a questo speciale è stata un'esperienza unica, non solo perché mi ha fatto scoprire alcuni aspetti che non conoscevo di una leggenda della comicità, ma anche perché grazie al lavoro di archivio possiamo ascoltare quanto Alberto Sordi sia stato rivoluzionario anche alla radio e come il mezzo radiofonico sia stato fondamentale per trovare la sua voce e lavorare a tutti quei personaggi che lo hanno reso immortale - ha dichiarato De Carlo - Il compleanno è il suo, ma il regalo è per noi che lo riascoltiamo". Nella colonna sonora dello Speciale non mancherà Piero Piccioni, il compositore che più ha lavorato con Alberto Sordi e che lo ha accompagnato durante la sua lunga carriera. "100 volte Alberto Sordi" è anche su RaiPlayRadio.it/Radio2 e sulla app RaiPlay Radio. ■





L'Italia che veste il mondo

Da sabato 20 giugno alle 11 su Rai RadioLive il nuovo programma pensato e realizzato dal giornalista Matteo Minà

Fare conoscere l'Italia e il suo ruolo chiave nella moda internazionale attraverso uno degli elementi fondamentali del Made in Italy: i distretti produttivi e le loro creazioni. Un viaggio in dieci puntate nelle province italiane, per un dietro le quinte nella produzione di capi di abbigliamento e accessori, tra aneddoti, curiosità, numeri e sfide future del settore. "Distretto Moda - L'Italia che veste il mondo" è pensato e realizzato da Matteo Minà per Rai RadioLive, in onda da sabato 20 giugno alle 11, in replica la domenica e il martedì successivi. Un focus sui distretti, raggruppamenti unici di aziende e persone, oggi più che mai invidiati e studiati da diverse manifatture straniere. Grazie a esperienza, cultura e artigianalità, i distretti italiani, formati da macro, piccole e medie imprese, sinonimo di garanzia e qualità a livello internazionale, riescono a dettare al mondo le linee del bel vestire. In ogni puntata si ascoltano storie uniche e spesso affascinanti, che svelano come dietro a ogni prodotto ci siano rispetto delle regole e del prossimo, know-how e creatività. E soprattutto, come ogni creazione racchiuda in sé storia, tradizioni e cultura del luogo in cui viene pensata e realizzata. Spazio alle testimonianze di imprenditori, stilisti, rappresentanti delle associazioni di categoria e personaggi visionari della filiera produttiva italiana. "Distretto Moda" propone aneddoti e segreti del Made in Italy e celebra la nostra identità, raccontando un Paese che riparte proprio dai suoi pregiati manufatti e con una sempre maggiore impronta green. Prima puntata, sabato 20 giugno, dedicata al filato, il DNA di un abito, un viaggio che prosegue nei distretti di Prato e Biella attraverso le testimonianze di storici filatori. "Distretto Moda" si ascolta al link www.radiolive.rai.it, oppure su Rai Play Radio, sulle radio Dab+ e sul digitale terrestre televisivo. ■





RADIO1 PLOT MACHINE

Federico Moccia

a

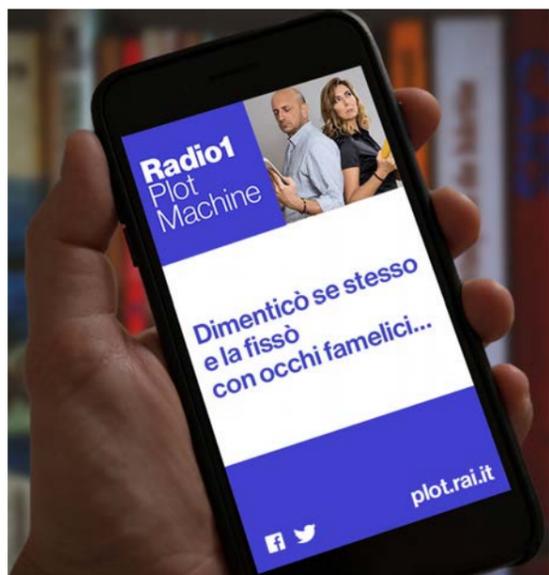
Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05

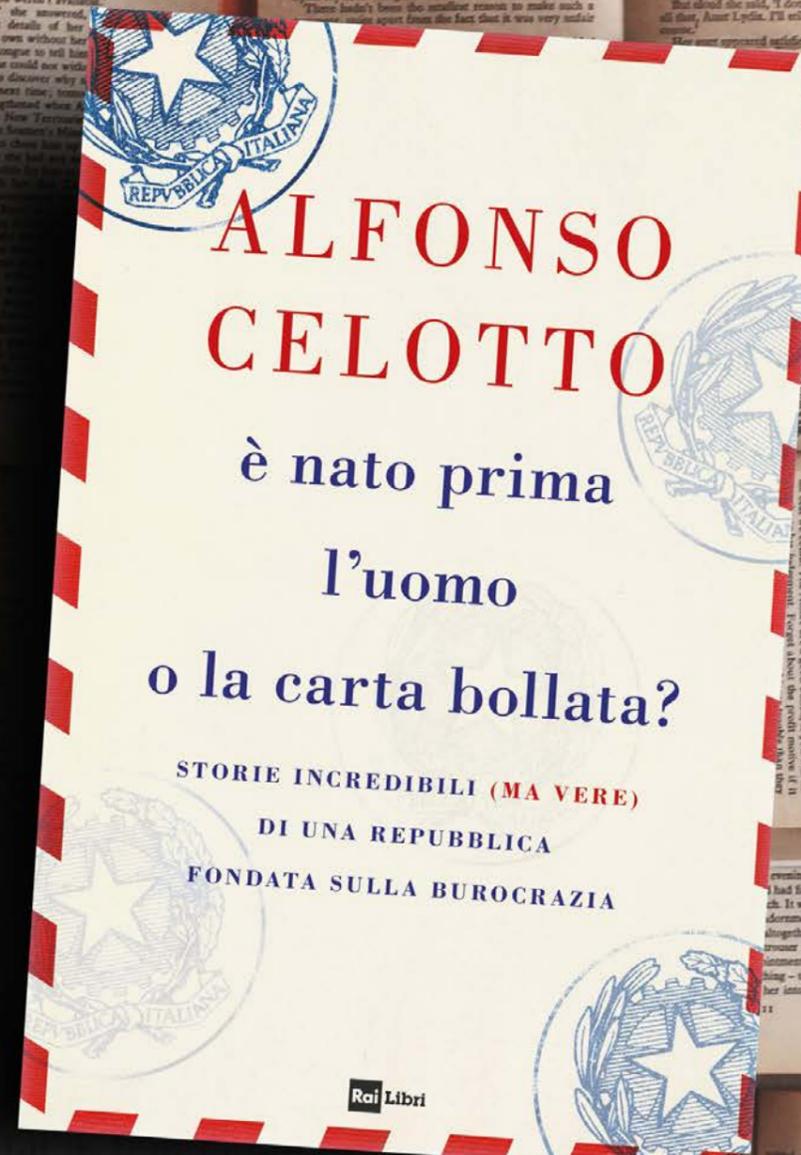


Rai Radio 1

"Dimenticò se stesso e la fissò con occhi famelici.."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 15 giugno alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Daniela Mecenate. Ospite lo scrittore Federico Moccia. Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA FINESTRA e invialo entro martedì 30 giugno al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■



da leggere assolutamente





MUSICA COLTA

IAN BOSTRIDGE

INTERPRETA MAHLER

Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da Daniel Smith, il grande tenore inglese impegnato in quattro Lieder della raccolta "Il corno magico del fanciullo". Lunedì 15 giugno alle 17.15 su Rai5

È il grande tenore inglese Ian Bostridge il protagonista del concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai che Rai Cultura propone su Rai5 lunedì 15 giugno alle ore 17.15. Noto interprete del repertorio liederistico, alla carriera concertistica alterna collaborazioni con importanti testate giornalistiche e reti televisive. Nel concerto registrato all'Auditorium Rai "A. Toscanini" di Torino nel novembre del 2015, Bostridge interpreta "Revelge" (La sveglia), "Der Tamboursg'sell" (Il tamburino), "Wo die schönen Trompeten blasen" (Là dove squillano le belle trombe) e "Des Antonius von Padua Fischpredigt" (La predica ai pesci di Sant'Antonio da Padova), quattro Lieder della raccolta "Des Knaben Wunderhorn" (Il corno magico del fanciullo) per voce e orchestra di Gustav Mahler.

L'opera fu scritta tra il 1888 e il 1901 ed è tratta dall'antologia di oltre settecento "antichi canti germanici" pubblicati da Clemens Brentano e Achim von Arnim, che Mahler aveva

trovato nella casa del capitano Carl von Weber, nipote dell'omonimo compositore, rimanendone stregato.

Sul podio dell'Orchestra Rai è impegnato il giovane direttore Daniel Smith, che è stato il primo australiano incoronato "World Champion" e invitato a dirigere nel Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Balzato all'attenzione internazionale dopo aver vinto il primo premio, la "Golden Baton" e il premio "Orchestra's Choice" al concorso Fitelberg dell'UNESCO, Smith apre il concerto con l'Ouverture fantasia in si minore "Romeo e Giulietta" di Pëtr Il'ič Čajkovskij, tratta dall'omonima tragedia di Shakespeare, eseguita nella versione del 1880. Completano il programma la "Morte di Tbaldo" da "Romeo e Giulietta", suite n. 1 op. 64bis di Sergej Prokofev, composta nel 1936 con l'intenzione di omaggiare la semplicità per arrivare al cuore di tutti gli ascoltatori, e la celebre Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica" di Ludwig van Beethoven. ■

La settimana di Rai 5



Dobici – 20 anni di fotografia

Il documentario offre una panoramica sul lavoro del fotografo attraverso i luoghi, i volti di gente comune e personaggi celebri della cultura e dello spettacolo

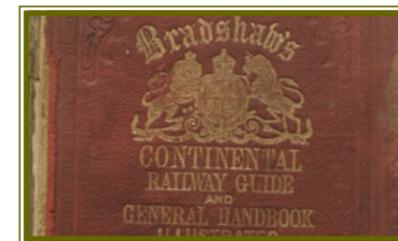
Lunedì 15 giugno ore 19.30



Città segrete II Baku

Capitale dell'Azerbaijan, da sempre crocevia tra Oriente e Occidente sull'antica Via della Seta, offre uno stuzzicante mix tra l'antico e il moderno

Martedì 16 giugno ore 20.30



Prossima fermata Oriente Da Kiev a Odessa

Un viaggio in treno dall'Ucraina all'India, seguendo gli itinerari di una celebre guida ferroviaria, la Bradshaw's Guide del 1913

Mercoledì 17 giugno alle 20.15



Ghiaccio bollente

Nirvana Nevermind Classic Albums

Pubblicato da oltre 25 anni, è universalmente considerato il disco simbolo del grunge, ultimo vero album spartiacque nella storia del rock

Giovedì 18 giugno ore 22.45



Art Night

Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono

Un ritratto inedito, intimo e tranquillo del fotografo considerato oramai una vera propria leggenda. In prima visione

Venerdì 19 giugno ore 21.15



Sabato classica

Vivaldi: Le quattro stagioni

Due concerti eseguiti per il Mittelfest 2018: Martynas Levickis con la Vilnius City Ensemble Mikroorchestra e Džambo Aguševič Orkestar

Sabato 20 giugno ore 18.30

Maratona per la festa della Musica

L'intera programmazione della giornata è dedicata alla grande musica dai principali teatri italiani in un immaginario giro d'Italia di 24 ore

Domenica 21 giugno dalle ore 6



Rai 5



“Il dottor Livingstone, presumo”

Un documentario che racconta, attraverso le perizie sui suoi diari, la storia del medico, missionario ed esploratore scozzese disperso in Africa. Giovedì 18 giugno alle 22.10

La storia del celebre medico ed esploratore disperso alla ricerca della sorgente del Nilo, il missionario ritrovato dal giornalista americano Henry Stanley che lo apostrofò con quella frase diventata leggendaria: “Il dottor Livingstone, presumo”. Una storia rivista attraverso le perizie sui suoi diari e raccontata dal documentario “Il diario perduto del dottor Livingstone”, in onda giovedì 18 giugno alle 22.10 su Rai Storia. L'esploratore scozzese, ormai senza car-

ta e senza inchiostro, scrisse i suoi appunti sul retro di vecchi disegni e sui margini ormai ingialliti del London Standard, intingendo il suo pennino nel succo di bacche. Parole rimaste illeggibili per quasi un secolo e mezzo, finché le modernissime tecniche del National Reconnaissance Office di Washington non hanno riportato alla vita quegli scritti che il sole dell'Africa aveva prosciugato. Con alcune sorprese. ■

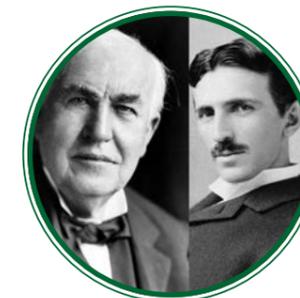
La settimana di Rai Storia



Passato e Presente La caccia alle streghe

Tra il 1400 e il 1600 l'Europa è teatro di un'accanita e sanguinaria caccia. Chi sono i responsabili e le vittime di una delle pagine più buie della nostra storia?

Lunedì 15 giugno ore 20.30



Genius Edison vs Tesla

La battaglia senza esclusione di colpi tra due delle menti più brillanti vissute a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo: Thomas Edison e Nikola Tesla

Martedì 16 giugno ore 22.10



Storia dell'economia La conquista del benessere

Dopo la II Guerra mondiale il processo di ricostruzione si mette in moto con grande efficacia e in pochi anni raggiunge risultati straordinari

Mercoledì 17 giugno ore 21.50



a.C.d.C L'età degli estremi

Si conclude il viaggio di “Chiedete alla storia. Barbero Risponde”. Nell'episodio in prima visione si arriva al Ventesimo secolo

Giovedì 18 giugno ore 21.10



1970. L'isola di Wight

Dal 28 agosto al primo settembre 1970, un Festival che avrebbe fatto storia. Tra le testimonianze del documentario, quella all'organizzatore Ralf Falk

Venerdì 19 giugno ore 22.00



Documentari d'autore Esuli, le guerre

Nella Giornata mondiale del rifugiato, un documentario dedicato a chi è fuggito dal proprio Paese per mettere in salvo la propria vita e quella dei propri cari

Sabato 20 giugno ore 22.55



Domenica con Francesca Lo Schiavo e Dante Ferretti

È la coppia di scenografi da Oscar a scegliere e commentare il palinsesto dell'intera giornata

Domenica 21 giugno dalle 9 alle 24

Rai Storia



CAMPUS 12

Che fine ha fatto Bo?

In prima visione su Rai Gulp, tutti i giorni alle 18.30, "Il Mistero di Campus 12", una serie internazionale dedicata ai giovani amanti dei gialli

Rai Gulp

Una serie mystery per ragazzi in prima visione su Rai Gulp. Si tratta del "Mistero di Campus 12" in onda tutti i giorni, alle ore 18.30 sul canale 42 e disponibile anche su Rai Play. Il telefilm internazionale per ragazzi, prodotto da Studio 100, vede nel cast giovani attori come Mathias Sercu, Hilde De Baerdemaeker, Jasper Heyman, Bünyamin Yürük, Lennart Lemmens, Nina Rey, Jelisa van Schijndel, Naomi Janssens e Pieter Casteleyn. Bo è una ragazza come tante, ma un giorno sembra sparire all'improvviso dalla faccia della terra. Suo fratello gemello Noah sembra essere l'unico a ricordare che lei sia mai esistita. Com'è possibile? Perché Noah non riesce a più a trovare tracce di Bo in casa, neanche la sua bici rosa o un oggetto appartenuto a lei, né una foto in cui compaia sua sorella? Noah non si rassegna a essere giudicato un visionario da suo padre e suo fratello, ma è determinato a capire e intuisce che la chiave del mistero che circonda Bo è legata al vicino teatro della famiglia dei Vincke. Così si ritrova, suo malgrado, a fare di tutto per diventare membro del loro coro, "I 12". Per

Noah e la sua famiglia, che gestisce una palestra e allena future promesse del pugilato, sarebbe l'ultimo posto da frequentare, tanto più che le due famiglie si detestano... Tuttavia, il ragazzo scoprirà che i loro mondi sono più simili di quanto sembri e che la disciplina accomuna i cantanti e gli atleti, mentre troverà improbabili alleati per fare luce sul mistero della scomparsa di sua sorella. Nel rischioso percorso alla ricerca di Bo, Noah si ritroverà a sorprendersi perfino di se stesso: nozioni scolastiche come numeri romani, parole latine, formule di fisica e tavole degli elementi, che ha sempre giudicato inutili astrusità, gli tornano alla mente quando tutto sembra privo di senso e si rivelano chiavi di volta per sciogliere la catena di enigmi in cui lui e Bo sembrano intrappolati. ■





Animiamoci, i 5 vincitori

Proclamati i finalisti dei 52 progetti presentati nel contest d'animazione per giovani autori. I corti raccontano, in chiave creativa e positiva, l'eccezionale periodo che stiamo vivendo, dovuto alla pandemia di Covid-19

Sono stati annunciati i 5 progetti vincitori di ANIMIAMOCI, il contest di corti d'animazione ideato da Videocittà, con Rai Ragazzi e ANICA e con la collaborazione di Cartoon Italia e ASIFA Italia. Il concorso era rivolto a giovani autori che hanno avuto il delicato e, al tempo stesso, stimolante compito di ideare e proporre progetti originali e inediti per la realizzazione di corti d'animazione che raccontassero questo eccezionale periodo che stiamo vivendo, dovuto alla pandemia di Covid-19, e che esprimessero le emozioni vissute in chiave creativa e positiva, con nuove chiavi di riflessione sul presente. Il contest ha coinvolto il nostro Paese nella sua interezza: in un mese sono stati presentati ben 52 progetti da creativi provenienti da ogni parte di Italia, alcuni dei quali anche molto giovani. Tra le tecniche all'avanguardia utilizzate dai giovani creativi nei 5 i corti d'animazione, che saranno realizzati e trasmessi da Rai Ragazzi, animazione 2D, stop motion e piillation. La giuria che ha selezionato i corti vincitori era composta da professionisti dell'audiovisivo e dell'animazione indicati da Videocittà, Rai Ragazzi, ANICA, Cartoon Italia e ASIFA Italia. Cartoon Italia e ASIFA Italia, tramite i propri associati, forniranno tutoraggio artistico e organizzativo per la realizzazione dei progetti vincitori. I corti d'animazione saranno trasmessi in onda su Rai Ragazzi e saranno presentati durante l'edizione 2020 di Videocittà. Sui siti di Videocittà, ANICA, Rai Ragazzi, Cartoon Italia e ASIFA Italia sarà pubblicata la graduatoria di tutti i progetti presentati con le relative votazioni ■

I progetti vincitori

From Afar - di Angela Conigliaro e Matteo Raimondi: Il corto, che utilizza l'animazione 2D, suscita profonde riflessioni sul superamento degli ostacoli in modo divertente e inaspettato.

Solo un salto - Doriana Pompili: l'autore, giovanissima, ha progettato il suo corto con animazione 3D e narra la storia di una foglia che si stacca dall'albero dove ha trascorso tutta la sua vita, ispirando un profondo messaggio di cogliere nella difficoltà o nella "fine" di un percorso, l'inizio di una nuova avventura.

Bisogno - Matteo Zallocco: il corto utilizza una progettazione tecnica molto ambiziosa, con un'animazione in stop motion. E' una storia attuale, capace di raccontare il presente con un'idea originale e di cogliere i cambiamenti che la pandemia ha portato con sé.

Il custode del vento - Francesco Filippini: un progetto definito dalla giuria "poetico" con un mondo immaginario adatto ai bambini. Il custode del vento si lascia intenerire da un piccolo uccello e piano piano smussa il suo carattere per aprirsi all'accettazione e alla comprensione del prossimo.

Che meraviglia - Milena Tivaldo: un progetto semplice, originale e fantasioso, con animazione in 2D, Stop-motion e pixillation. Racconta la capacità di trasformare momenti di difficoltà ed eccezionali in qualcosa di straordinario, ciò che nella vita di tutti i giorni non sorprende e meraviglia più.



NON FINIVA MAI

I 90 minuti regolamentari di Italia-Germania non furono granchè e sarebbero stati dimenticati in un mese, altro che "partita del secolo". Gli azzurri trovarono, dopo solo 8 minuti, il vantaggio, grazie a Roberto Boninsegna, che sarebbe stato in vacanza altrove se non fosse capitato allo sfortunato Pietro Anastasi un infortunio assolutamente sciocco, causato da uno scherzo più da caserma che da spogliatoio.

Da quel momento l'Italia provò ad addormentare la partita, affidando al prode Ricky Albertosi e alla nostra eccellente difesa le sorti della gara. Era quasi fatta, con la gente in piedi, bardata di tricolore, pronta a scendere in piazza per celebrare adeguatamente una finale mondiale a 32 anni da quella vittoriosa di Parigi.

Il destino però aveva già in mente di scrivere una delle più belle pagine della storia del calcio e affidò il compito a campioni conclamati e onesti difensori, poco avvezzi al gol. Come Karl Heinz Schnellinger, che stava avvicinandosi agli spogliatoi, trovandosi, a due minuti di recupero, nel posto giusto e nel momento giusto per segnare il suo primo e

unico gol in nazionale, spalancando le porte alla leggenda. Nei 120 minuti seguenti accadde di tutto: il letale Gerd Muller si scatenò con una doppietta, l'omologo di Schnellinger, il roccioso Tarcisio Burgnich, non del tutto incolpevole in uno dei gol tedeschi, si fece perdonare, andando in avanti e segnando anche lui uno dei suoi rarissimi gol. Poi toccò ai campioni: Gigi Riva, con il suo sinistro chirurgico da fuori area e Gianni Rivera, che si contendeva lo spazio con Sandro Mazzola, nella salomonica staffetta ideata dal CT Ferruccio Valcareggi. Anche lui aveva qualcosa da farsi perdonare: il pallone del 3-3 gli passò tra il suo corpo e il palo, scatenando le ire di Albertosi che avrebbe preferito un difensore in quella posizione. Rivera non era un difensore ma un fior di campione sì, nell'azione immediatamente successiva tirò un rigore in movimento su cross di Boninsegna, un piatto delicato che spiazzò Maier e fissò il punteggio sul definitivo 4-3. La festa poteva iniziare, in tutte le piazze italiane. Poi in finale ci toccherà il Brasile di Pelè, ma questa è un'altra storia. ■

(M.F.)



Tutta la forza che ho è un libro per chi pensa di non farcela o per chi pensa di avercela fatta

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	Weeknd, The	In Your Eyes
2	1	Ghali	Good Times
3	5	Black Eyed Peas feat. ...	MAMACITA
4	6	Elodie	Guarana
5	10	Kolors, The	Non è vero
6	9	Gaia	Chega
7	8	Billie Eilish	ilomilo
8	15	Dua Lipa	Break My Heart
9	7	Marshmello & Halsey	Be Kind
10	2	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?

UK



1	1	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
2	2	Little Mix	Break Up Song
3	9	Weeknd, The	Blinding Lights
4	8	Dua Lipa	Don't Start Now
5	30	Harry Styles	Watermelon Sugar
6	3	Marshmello & Halsey	Be Kind
7	4	Megan Thee Stallion fe..	Savage
8	7	Doja Cat	Say So
9	26	Topic feat. A7S	Breaking Me
10	12	Harry Styles	Adore You



ITALIANI



1	1	Ghali	Good Times
2	4	Elodie	Guarana
3	6	Kolors, The	Non è vero
4	5	Gaia	Chega
5	2	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?
6	13	Irama	Mediterranea
7	3	Achille Lauro feat. Go..	16 Marzo
8	1893	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
9	7	Pinguini Tattici Nucleari	Ridere
10	9	J-Ax	Una voglia assurda

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Dua Lipa	Don't Start Now
3	3	Doja Cat	Say So
4	4	Post Malone	Circles
5	5	Megan Thee Stallion fe..	Savage
6	6	Harry Styles	Adore You
7	8	Justin Bieber feat. Quavo	Intentions
8	9	Maren Morris With Hozier	The Bones
9	7	Drake	Toosie Slide
10	14	Trevor Daniel	Falling

INDIPENDENTI



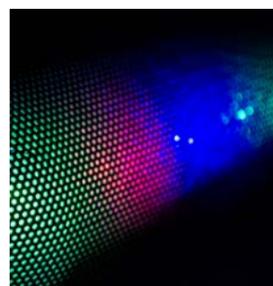
1	1	Diodato	Un'altra estate
2	5	Dotan	No Words
3		Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccic
4	7	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
5	2	Dotan	Numb
6	4	Goldstone	All I Know
7	3	Francesco Gabbani	Viceversa
8	11	Random	Sono un bravo raga
9	6	Danti feat. Luca Carbo..	Canzone sbagliata
10	9	Millie Turner	Jungle

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Topic feat. A7S	Breaking Me
3	3	Dua Lipa	Physical
4	4	Weeknd, The	In Your Eyes
5	6	Doja Cat	Say So
6	5	Robin Schulz feat. Alida	In Your Eyes
7	7	Dua Lipa	Break My Heart
8	15	Ava Max	Kings & Queens
9	17	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
10	16	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)

EMERGENTI



1	1	Anna	Bando
2	2	Madame	Baby
3	5	Sofia Tornambene	Ruota panoramica
4	3	Marco Leo	Vedrai che passerà!
5	6	Alex Castelli	Gabriele
6	4	Joey feat. Achille Lauro	Dovrai
7	8	Tecla	8 marzo
8		Paulcam	I like it
9	11	Il Nucleo	Cammina con me
10	14	Fresh Mula	Hood

AMERICA LATINA



1	1	Camilo	Favorito
2	2	Maluma	ADMV
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	5	Doja Cat	Say So
5	4	Tones And I	Dance Monkey
6	6	KAROL G & Nicki Minaj	Tusa
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	J Balvin	Rojo
9	13	Myke Towers	Diosa
10	10	Black Eyed Peas feat. ...	MAMACITA

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 15 GIUGNO ORE 22.15 – ANNO 2013
REGIA DI GUIDO LOMBARDI **Rai 5**

Take Five è un classico del jazz registrato dal Dave Brubeck Quartet nel 1959. Celebre per il suo ritmo in 5/4, è da allora divenuto un'espressione idiomatica dal significato letterale "Prendine cinque". Come cinque sono i protagonisti del film di Guido Lombardi "Take Five", in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Gaetano, rapinatore che ha scontato diversi anni di carcere e ora fa il ricettatore. Peppe detto 'O Sciomèn, leggenda del quartiere e rapinatore a sua volta, appena uscito dal carcere - dove ha scontato 10 anni - ora depresso. Ruocco, pugile costretto agli incontri clandestini dopo aver spaccato una sedia in testa a un arbitro corrotto. Sasà, fotografo rapinatore boss di nuova generazione dei Quartieri Spagnoli. Carmine, semplice operaio del comune di Napoli, addetto alle fognie che conosce a menadito, con il vizio del gioco. Insieme, i cinque portano a termine una rocambolesca rapina, grazie a un colpo di fortuna di Carmine che, a causa di una perdita alla rete fognaria, una mattina si ritrova nel caveau del Banco di Napoli. Tuttavia, la fragile alleanza che li ha uniti fino al momento della rapina entra in crisi quando Gaetano scompare assieme al bottino milionario e il boss Jannone reclama la sua parte.

Una commedia allegra e maliziosa, diretta da Alessio Maria Federici e sceneggiata da ben quattro donne, che racconta quello che sull'universo femminile nessuno aveva mai osato affrontare. Orazio (Enrico Brignano ndr) lavora in un negozio per animali e per hobby carica sui social video di animali divertenti. E' amante del buon cibo e da quattro anni, quando è finita la sua ultima relazione sentimentale, preferisce la compagnia delle bestie a quella delle donne. Chiara (Vanessa Incontrada ndr) è una food designer, cioè prepara cibo bello da guardare, e ha una madre ingombrante e snob. Ha ritrovato dopo anni il bel Raffaello (Giorgio Berruti ndr), il suo primo amore dell'adolescenza. La sua disperata ricerca del raggiungimento dell'apice del piacere però non viene soddisfatta né dall'affascinante giovane, né da un gruppo di sostegno di cui fa parte. Quando l'amica Francesca (Ilaria Spada ndr) le rivela di aver superato il suo stesso problema grazie a un generoso partner sessuale (in breve gps), anche Chiara decide di rivolgersi a un gps. Peccato che, per un equivoco, la donna si convinca che lo specialista di cui ha bisogno sia Orazio.



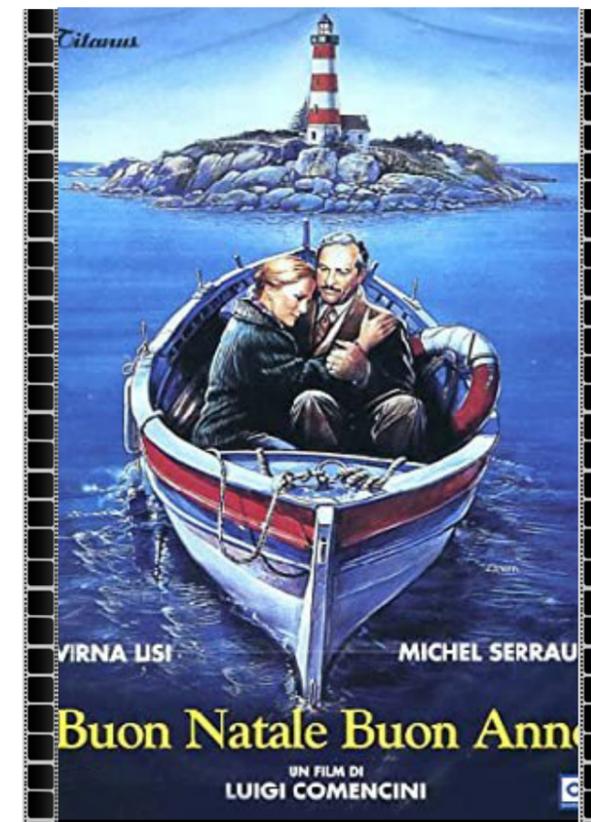
LUNEDÌ 15 GIUGNO ORE 21.20 – ANNO 2015
REGIA DI ALESSIO MARIA FEDERICI **Rai 2**



MARTEDÌ 16 GIUGNO ORE 21.15 – ANNO 2012
REGIA DI DEREK CIANFRANCE **Rai 5**

Ryan Gosling, Bradley Cooper, Eva Mendes sono i protagonisti di questo film, diretto da Derek Cianfrance, proposto senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale. A New York, Luke, leggendario pilota di motociclette che gira il mondo con lo show itinerante "globo della morte", scopre di essere diventato padre di un bambino dall'ex compagna Romina. Deciso a provvedere alla nuova famiglia, Luke abbandona lo show e inizia a commettere una serie di rapine in banca riuscendo a farla franca grazie alle sue estreme abilità nella guida. Tuttavia, "chi corre come un fulmine, si schianta come un tuono". Lungo la sua strada, infatti, incontrerà l'ambizioso Avery Cross, un poliziotto deciso a far carriera in un Dipartimento pieno di corruzione. Nell'arco di 15 anni, i peccati commessi nel passato lasceranno una pesante eredità di violenze che cadranno anche sui figli dei due uomini. L'unico rifugio sembrerà essere quello che in lingua mohawk viene definito "il posto al di là del bosco di pini".

In onda per il ciclo "Cinema Italia", il film è ispirato da un omonimo romanzo di Pasquale Festa Campanile. Non potendo più permettersi una casa in affitto, Gino ed Elvira, due anziani coniugi, da cinque anni sono costretti a vivere separati, ognuno presso una delle due figlie sposate, Giannina e Patrizia. A causa di attriti fra le due giovani coppie e della distanza che separa le due abitazioni, Gino ed Elvira non si vedono molto, ma accettano comunque con rassegnazione la situazione. In fondo, anche se hanno perso la loro libertà, non sono trattati male. Per questo cercano sempre di rendersi utili facendo la spesa, curando i nipoti e sbrigando varie faccende. Improvvisamente ed inaspettatamente però i due anziani si rinnamorano l'uno dell'altro in maniera appassionata e non riescono più a trascorrere il tempo senza incontrarsi. Certi di non essere capiti dai familiari, cominciano così a vedersi di nascosto. E' l'inizio di una serie di peripezie che alla fine li riunirà in un modo e in un luogo molto particolare. Nel cast, Virna Lisi, Michel Serrault, Tiziana Pini, Consuelo Ferrara, Paolo Graziosi, Mattia Sbragia.



SABATO 20 GIUGNO ORE 21.10 – ANNO 1989
REGIA DI LUIGI COMENCINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



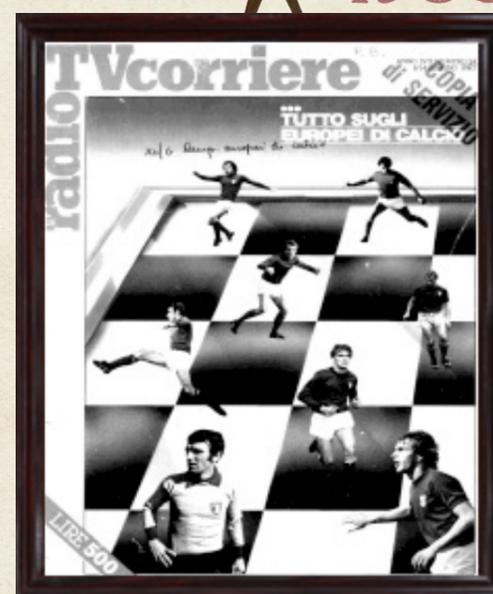
1960



1970



1980



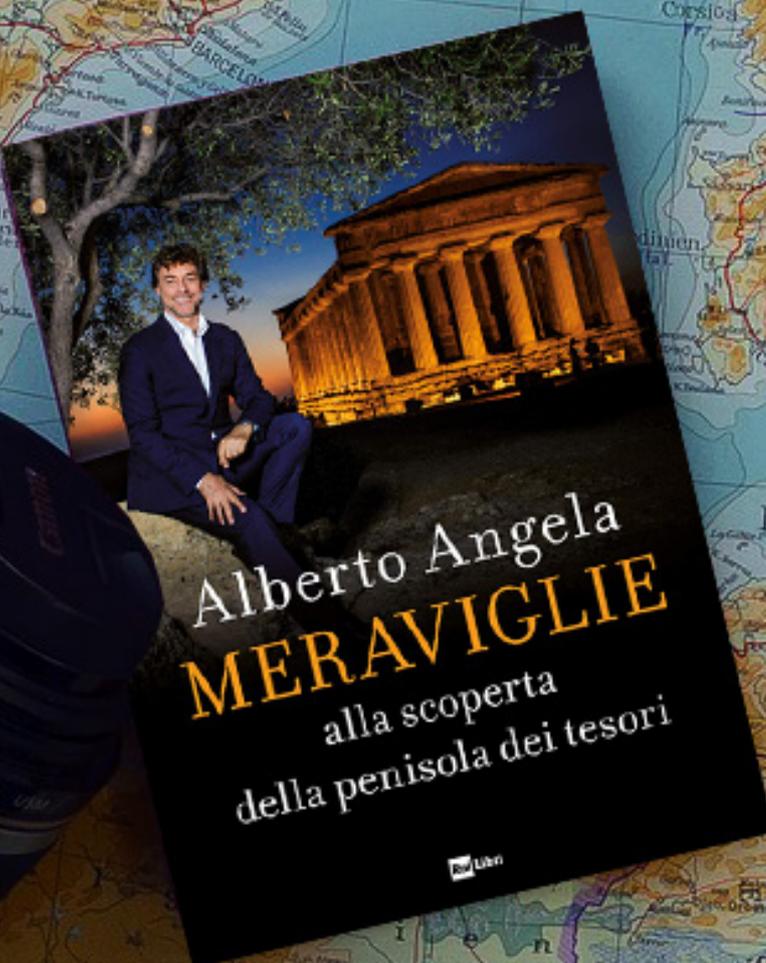
1990



GIUGNO



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*